



**REGIONE MARCHE**  
**Autorità di gestione**  
**PSR Marche 2014-2020**

**Verbale del**  
**Comitato di Sorveglianza**  
**del PSR Marche 2014-2020**  
**del 13 dicembre 2016**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLE MARCHE DEL 13 DICEMBRE 2016.**

Sono presenti i seguenti membri del CdS

Diritto di voto

<b>Amministrazione/Organismo</b>	<b>Rappresentante</b>
Assessore Agricoltura	Anna Casini
Autorità di Gestione PSR	Cristina Martellini
P.F. Sistema Informativi Telematici	Serenella Carota
P.F. Competitività e Sviluppo dell'impresa Agricola, SDA di An e Irrigazione	Francesco Pettinari
P.F. Diversificazione delle Attività Rurali e SDA di Macerata	Andrea Scarponi
P.F. Programmazione e SDA di Ascoli Piceno e Fermo	Lorenzo Bisogni
P.F. Difesa del Suolo e Autorità di Bacino	Marcello Principi e Giuliana Porrà
Coldiretti Marche	Andrea Montresor
Copagri Marche	Giovanni Bernardini
Cia Marche	Carlo Carletti
Confagricoltura	Pietro Verrua
Confcooperative Marche	Mauro Scattolini
Legacoop Marche	Luca Possanzini
AGCI Marche	Giambattista Cataldi
Cgil Marche	Giorgio Catacchio
Cisl Marche	Giuseppe Giorgetti

Uil Marche	Fausto Ricci
Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali	Salvatore Viscardi e Valentina Longo
Ministero dell' Ambiente	Federico Benvenuti
Università Regionali	Nunzio Isidoro
Dip. Università Camerino	Carlo Bisci
Gal Regionali	Riccardo Maderloni
Unione Comuni Montani	Michele Maiani
Associazioni Ambientaliste Regionali	Fabio Taffetani
Commissione Pari Opportunità	Micaela Girardi
Confindustria Marche	Anna Monaco
ABI Marche	Arnaldo Sabbatini
Ordine Regionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali	Marco Menghini
Collegio Interprovinciale Marche degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati	Claudio Piccinini
Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e PA Laureati delle Province AN-PU-MC	Giorgio Pianesi

Sono inoltre presenti con funzione consultiva:

DG. Agricoltura e Sviluppo Rurale F.4	Federico Spanu
---------------------------------------	----------------

Sono inoltre presenti:

Lattanzio Advisory SpA	Virgilio Buscemi
Sabrina Speciale	Regione Marche
Patrizia Bernacconi	Regione Marche
Beatrice Guglielmi	Regione Marche
Mirco Pollonara	Regione Marche
Barbara Sardella	Consiglio Regionale II^ Commissione
P.F. Controlli di II livello ed audit Fondi Comunitari	Massimiliana Cammarota Sarda

<b>Cognome Nome</b>	<b>Amministrazione/Organismo</b>
Patrizia Barocci	Regione Marche
Andrea Bordoni	Regione Marche
Cristina Guidi	Regione Marche
Francesca Severini	Regione Marche
Katiuscia Grassi	Regione Marche – PF Rete Elettrica
Pietro Politi	Regione Marche
Roberto Gatto	Regione Marche
Silvia Fiorani	Regione Marche
Mauro Tiberi	Regione Marche
Sergio Urbinati	Regione Marche
Andrea Sileoni	Regione Marche
Claudia Margaritelli	Regione Marche

Leonardo Lopez	Regione Marche
Silvana Paoloni	Regione Marche
Ilaria Mantovani	Regione Marche
Fattorini Andrea	Regione Marche
Ferruccio Luciani	Regione Marche
Alessio Cavicchi	Università Macerata
Massimo Maggi	LegaCoop Marche
Ubaldo Alimenti	Regione Marche - P.F. Controlli di II livello ed audit Fondi Comunitari
Raffaele Zanoli	Università Politecnica delle Marche
Scamuffa Gianni	Regione Marche – Dip. Protezione Civile

## **Ordine del giorno Comitato di Sorveglianza (CdS) 13 dicembre 2016**

1. modifica PSR 2014-2020
2. valutazione ex-post 2007-2013
3. modifica criteri di selezione misura 4.1, 6.1, 6.4.A. e 14.1;
4. condizionalità ex-ante (informativa)
5. delimitazione zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici per la M13 (informativa)
6. stato di attuazione del PSR 2014-2020 (informativa)
7. piano d'azione per la riduzione del tasso d'errore (informativa)
8. Varie ed eventuali

Inizio lavori ore: 10:00

L'Assessore **CASINI Anna** apre i lavoro salutando i presenti e sintetizza brevemente gli argomenti all'ordine del giorno evidenziando che le modifiche al PSR, che verranno discusse, sono il frutto di continui confronti con il partenariato per rendere il PSR più aderente alle esigenze del territorio e alle esigenze degli operatori.

Passa quindi la parola all'Autorità di Gestione, Cristina Martellini.

L'Avv. **MARTELLINI** ringrazia gli intervenuti e sottolinea l'importanza dell'incontro anche in fuzione dell'avanzato stato di attuazione del PSR nonché del piano finanziario. Passa la parola al Responsabile della Programmazione, il dott. **BISOGNI Lorenzo**.

Il dott. **BISOGNI** propone di iniziare la riunione con la valutazione *ex post* del PSR 2007 - 2013 (punto 2 all'ordine del giorno) e passa la parola al valutatore esterno del PSR, Virgilio Buscemi.

\* \* \* \* \*

**Punto 2 all'o.d.g. – Valutazione *ex post* 2007–2013.**

Il dott. **BUSCEMI Virgilio** presenta il rapporto di valutazione *ex post* del PSR Marche 2007-2013, frutto di un lungo percorso di valutazione iniziata nel 2010.

Illustra il percorso dell'intero ciclo di vita del contratto di valutazione: la partecipazione attiva dell'Autorità di gestione e della Regione Marche nel contribuire alla definizione degli approcci, dei metodi e delle domande valutative; l'approccio metodologico utilizzato; i lavori consegnati durante i sette anni di contratto come la valutazione intermedia nel 2010, il suo aggiornamento nel 2012, i rapporti annuali di valutazione, i sette approfondimenti tematici.

Descrive la complessità del lavoro valutativo nel rispondere agli obiettivi della valutazione *ex post*: verifica del grado di utilizzo delle risorse e valutazione dell'impatto del programma dal punto di vista socio-economico e ambientale; e nell'individuare cosa abbia funzionato bene e cosa male nell'ottica di fornire raccomandazioni per la programmazione futura.

Descrive in breve le tecniche di rilevazione delle informazioni primarie e i vari metodi di analisi dei dati utilizzati, ed entra poi nel dettaglio della valutazione *ex post* evidenziando le numerose interviste fatte alle aziende beneficiarie del PSR e a vari altri stakeholders e le percentuali di successo delle interviste: a fronte di un campione di soggetti da intervistare di 206, ne sono stati intervistati 145.

Si sofferma sui 4 approfondimenti tematici che hanno caratterizzato il 2016: i Progetti Integrati di Filiera (PIF), gli Accordi Agroambientali d'Area (AAA), l'approccio Leader e il modello organizzativo e procedurale.

Infine espone le principali conclusioni e raccomandazioni, ampiamente descritte nel rapporto di valutazione *ex post* inviato a tutti i componenti del Comitato di Sorveglianza.

Evidenzia, inoltre, come il regolamento europeo prevede che i componenti del Comitato di Sorveglianza possano esprimere osservazioni e commenti sulla valutazione cosicchè la valutazione possa diventare uno strumento utile per chi gestisce il programma e utile in prospettiva della continuità con la nuova programmazione.

### Progetti Integrati di Filiera

Il valutatore sottolinea la centralità della strategia di aggregazione nel PSR Marche come risposta all'estrema frammentazione del settore agricolo ed agroalimentare regionale; l'ottima adesione, in termini di numero di beneficiari, ai progetti di filiera; e l'ampia diversificazione degli strumenti proposti nell'attuazione dei PIF (macrofiliera regionali, filiere locali, microfiliera). Evidenzia che, a differenza di altre Regioni, il PSR Marche ha attivato interventi principalmente di natura immateriale e che tra questi si sono registrati risultati positivi per la promozione dei sistemi di qualità certificati (misura 132) e per le attività promozionali (misura 133), mentre un interesse piuttosto contenuto ha riscosso il sostegno all'innovazione (misura 124).

Gli esiti delle indagini dirette evidenziano che i beneficiari hanno partecipato ai PIF per consolidare la cooperazione e la collaborazione tra le aziende, e quindi per incrementare la competitività delle imprese sul territorio. I partecipanti hanno dichiarato che mediamente il fatturato è aumentato tra l'11 e il 40%.

In estrema sintesi i risultati positivi evidenziati dal valutatore riguardano la maggiore propensione delle aziende partecipanti verso nuovi mercati; la redistribuzione del valore lungo tutta la filiera; la maggiore capacità di cooperazione; l'implementazione della rete e la ripartizione dei rischi d'impresa.

Alcuni punti critici rilevati, invece, riguardano il sistema di monitoraggio dell'attuazione dei PIF; la mancanza di risorse per il coordinamento; la difficoltà nel mantenere alta l'interazione tra i soggetti partecipanti per tutto il percorso di attuazione.

Il valutatore, infine, descrive l'approfondimento effettuato sul PIF "Filiera marchigiana dei cereali biologici", considerato una *best practices*, che ha coinvolto 229 domande di finanziamento che ha avuto una dislocazione territoriale abbastanza distribuita in tutto il territorio regionale, anche se con una concentrazione particolare nella provincia di Pesare Urbino e Ancona. Il PIF "Filiera marchigiana dei cereali biologici" ha fortemente incentivato il rinnovamento degli impianti di stoccaggio e di trasformazione e la promozione trasversale in tutte le fasi del processo produttivo. Questa filiera si differenzia rispetto agli altri PIF perché sono stati avviati percorsi interessanti di sperimentazione con gli enti di ricerca e quindi in questo caso la misura 124 sembra avere avuto un buon esito.

### Accordi Agroambientali d'Area

Il valutatore evidenzia anche in questo caso l'alto numero di adesione ai 7 progetti, di cui 1 relativo alla tutela delle acque e 6 alla tutela della biodiversità.

Gli Accordi relativi alla tutela delle acque hanno promosso i metodi di produzione a basso impatto con benefici in termini di riduzione dei costi di produzione, riduzione dell'insorgenza di resistenze metaboliche sugli insetti dannosi, miglioramento delle condizioni di salute degli operatori agricoli e dello stato delle acque, del suolo e dei prodotti agricoli.

Gli Accordi sulla tutela della biodiversità hanno favorito l'adozione da parte degli agricoltori di pratiche a basso impatto ambientale per la preservazione degli agrosistemi a rischio (il 3% della superficie agricola utilizzata ricadente in zone Natura 2000).

I punti critici rilevati riguardano, anche in questo caso, la mancanza di risorse per il coordinamento da parte degli enti promotori e il monitoraggio e la raccolta di dati statistici non adeguata ai fabbisogni. Inoltre si evidenzia il disomogeneo coinvolgimento degli *stakeholders* nei vari Accordi, e un elemento molto critico è stato il blocco per due anni delle erogazioni che ha creato problemi di attuazione e anche la disaffezione da parte degli agricoltori partecipanti.

In estrema sintesi il valutatore esprime una valutazione positiva sugli Accordi Agroambientali d'Area in quanto il PSR ha raggiunto il suo obiettivo di rendere consapevoli gli agricoltori che l'utilizzo di tecniche a basso impatto può costituire non solo un vincolo ma anche un'opportunità di sviluppo, questo è potuto avvenire grazie anche al ruolo trainante di alcuni Enti gestori e amministrazioni locali nella promozione degli AAA presso tutti gli stakeholder e al forte coinvolgimento degli Enti di assistenza tecnica (Assam e organizzazioni di categoria) nella promozione degli AAA e nella formazione degli agricoltori. Ciò fa ben sperare anche per il prosieguo delle azioni su questi temi.

### Approccio LEADER

Il valutatore presenta brevemente i numeri relativi ai beneficiari delle misure finanziate dal LEADER ed evidenzia come i quattro quinti dei beneficiari sono enti pubblici, il 31% dei beneficiari privati ha meno di quarant'anni, e sottolinea la grande differenziazione delle scelte operate dai singoli GAL (433 i progetti attivati in tutto).

Sottolinea come l'inserimento dell'approccio LEADER nel PSR abbia creato inizialmente ritardi generalizzati nel suo avvio che hanno condizionato i tempi per il completamento delle iniziative finanziate ma che alla fine della programmazione, dal punto di vista finanziario, il Leader è riuscito a spendere tutte le risorse previste.

Dal punto di vista dei risultati viene evidenziato che i tre quarti degli interventi si sono localizzati nelle aree più critiche (zone C3 e D), in linea con l'obiettivo del Leader di promuovere lo sviluppo nelle aree rurali più fragili. Inoltre dall'analisi dei dati sulle presenze dei turisti si evince un aumento di turisti nei territori Leader, pur trattandosi di un dato lordo, il dato è positivo ed evidenzia come le azioni di riqualificazione anche del patrimonio rurale finanziate dal Leader abbia sicuramente influenzato tale andamento.

In termini di occupazione e fatturato i risultati rilevabili sono irrilevanti, però il valutatore sottolinea che l'obiettivo di Leader non è creare occupazione e fatturato, ma creare le condizioni perché il territorio possa produrre occupazione e valore aggiunto.

Per quanto riguarda l'occupazione inoltre il valutatore tende a sottolineare che la maggior parte degli interventi effettuati hanno riguardato il settore pubblico, e quindi l'occupazione creata è più quella di cantiere che di nuovi posti di lavoro.

In merito alle priorità di Leader Innovazione, Multisetorialità, Creazione di reti e Partecipazione, il giudizio del valutatore sulle prime due (Innovazione e Multisetorialità) non è totalmente positivo; mentre su Creazione di Reti e Partecipazione il Leader della Regione Marche ha funzionato bene.

Infine ha elencato brevemente i punti critici rilevati dalla valutazione: difficoltà per i beneficiari privati nel completamento degli investimenti a causa della crisi economica e delle difficoltà di accesso al credito; valori dell'incremento del valore aggiunto e dell'occupazione creata al di sotto del target previsto; mancanza di un diffuso e omogeneo utilizzo degli strumenti di monitoraggio (che andasse oltre quello obbligatorio) da parte dei GAL; necessità di diffondere e rafforzare le attività di divulgazione dei progetti realizzati.

Un elemento positivo è l'ottima *performance* finanziaria, non solo legata al pieno utilizzo delle risorse stanziato ma soprattutto connessa alla buona percentuale di interventi conclusi (90%), dato particolarmente positivo se comparato ai Leader delle altre regioni.

Altro aspetto positivo è l'ampliamento dell'offerta di servizi alla popolazione e, più in generale, dell'attrattività del territorio e della qualità della vita.

Con riferimento all'operatività dei GAL evidenzia una adeguata capacità in fase di programmazione dei PSL nella definizione di obiettivi, indicatori di prodotto e risultato; una forte attenzione alla diffusione delle informazioni e delle opportunità offerte presso le aziende locali.

#### Riduzione degli oneri amministrativi

Il valutatore fa una premessa, esplicitando che questo tema è stato oggetto di una specifica domanda valutativa da parte dell'Autorità di gestione che ha chiesto al valutatore di analizzare le procedure del PSR per determinare i fattori critici e proporre soluzioni di semplificazione amministrativa.

Questa analisi è stata ripetuta più volte nel tempo su oggetti diversi. Nel 2016 è stato fatto un approfondimento sulla misura 121, una delle misure più rilevanti e complesse del PSR.

I quesiti valutativi sulla domanda di pagamento a cui il valutatore ha voluto dare risposta sono:

- in che misura risulta efficiente il sistema procedurale per l'esecuzione degli iter amministrativi di liquidazione dei pagamenti ai beneficiari;
- in che misura le procedure di semplificazione adottate per snellire gli iter procedurali e per accelerare le tempistiche di controllo e di pagamento sono risultate efficaci?

Il percorso per rispondere a questi quesiti è stato lungo e complesso, è stato mappato il processo di esecuzione della domanda di pagamento, misurati i tempi medi di passaggio da uno *step* procedurale all'altro, e identificati i fattori critici e i possibili fattori di semplificazione.

In sintesi i punti critici rilevati risultano essere: la non sempre adeguata qualità e completezza delle domande di aiuto e di pagamento presentate con conseguenti rallentamenti nei procedimenti amministrativi: su questo il valutatore consiglia di continuare ad investire in momenti di informazione e formazione per i CAA; l'elevata proliferazione di atti amministrativi di modifica delle procedure delle diverse misure del PSR, il valutatore consiglia l'adozione di un Testo unico; l'ingente sforzo nel controllo amministrativo attraverso il monitoraggio del flusso di polizze da realizzare in coordinamento con le Direzioni centrali delle banche e per le certificazioni antimafia, in questo caso il valutatore

evidenzia l'utilità di massimizzare le funzionalità presenti sul SIAR sia sotto il profilo "operativo" in fase di istruttoria che sotto il profilo di gestione dell'organizzazione e del personale; numerose situazioni di anomalia dei progetti ritenute "gravi" e invalidanti il processo di liquidazione, in parte anche attribuibili alle richieste di variante progettuale "preventiva".

Gli elementi positivi invece risultano essere: l'adeguatezza del sistema organizzativo in capo ai processi gestionali/attuativi, l'efficacia del SIAR che dispone di funzionalità avanzate e permette di rendere visibile e condivisibile la modulistica predisposta dall'AdG; l'esistenza di modalità di integrazione e semplificazione del processo decisionale (con l'istituzione dei CCM, la Regione assicura un adeguato livello di omogeneità nella trattazione delle domande di pagamento complesse); le procedure di semplificazione introdotte di notevole impatto in termini di fluidità dei processi e di efficacia della capacità amministrativa (l'eliminazione del controllo in situ per le domande di pagamento del SAL; l'eliminazione della garanzia fideiussoria per l'autorizzazione di acconti su SAL; responsabilità professionale del tecnico progettista, etc.).

La conclusione è quindi che le scelte fatte per la semplificazione da parte dell'Amministrazione regionale sono state sicuramente efficaci, seppure restano ancora margini di miglioramento.

### Conclusioni

In merito agli *impatti socio-economici* del PSR, il valutatore evidenzia come il PSR Marche 2007-2013 abbia svolto una funzione di ammortizzatore economico e sociale e contro-ciclica, sostenendo la redditività e l'occupazione in un periodo storico di grave crisi economica.

Le Misure a investimento (112, 121 e 123) e quelle volte ad accrescere il capitale umano (111 e 114) hanno contribuito a rafforzare la competitività delle aziende regionali.

Il PSR ha sostenuto efficacemente il ricambio generazionale: superando l'obiettivo del 20% definito dall'indicatore specifico regionale "(A) Imprese beneficiarie con conduttori con età inferiore ai 40 anni"

Il valutatore considera positiva l'azione del PSR Marche 2007-2013 perché la maggior parte dei beneficiari, sia pubblici che privati, non avrebbero realizzato i propri investimenti

in assenza del contributo del PSR (con valori che arrivano alla totalità dei beneficiari nel caso di alcune misure rivolte agli Enti pubblici).

Alcuni numeri stimati dal valutatore:

- crescita del valore aggiunto: 11 milioni di euro (dato non molto alto ma positivo considerando la crisi economica);

- posti di lavoro creati: circa 687 (dato che confrontato con gli altri PSR si colloca nella parte alta della classifica);

- crescita dell'*export* dei prodotti agricoli: passa da 23 milioni di euro nel 2011 a 119 milioni nel 2015 (il valore si riferisce ad un dato lordo, nel senso che non è ascrivibile soltanto al PSR, ma certamente diverse misure del PSR hanno contribuito);

- giovani "under 40": il 22% dei beneficiari del PSR sono giovani sotto i 40 anni. Questo dato è particolarmente significativo, considerato che a livello complessivo regionale soltanto il 7% dei conduttori agricoli ha età inferiore a quarant'anni.

Rispetto agli *impatti sulle tematiche ambientali*, il valutatore evidenzia alcuni risultati stimati relativi alle misure che hanno influito maggiormente sulla **difesa della biodiversità** (erogati premi per 2.000 capi appartenenti alle razze animali minacciate di abbandono e per 50 ettari di specie vegetali minacciate di erosione genetica; nonché ogni anno 36.000 ha di coltivazioni risultano sotto impegno biologico, che rappresentano un 60-65% delle superfici complessivamente aderenti al sistema biologico presenti in Regione), sulla **tutela del suolo** (diminuzione nell'utilizzo di fertilizzanti azotati che generano rilascio di N<sub>2</sub>O in atmosfera (- 57.800 t/CO<sub>2</sub> eq./anno), oltre alla maggiore capacità di sequestro del carbonio dovuta all'aumento delle dotazioni di sostanza organica nei terreni) e sulla **produzione di energia rinnovabile** (stimata in 0,64 ktep cioè lo 0,04% della produzione da rinnovabili della Regione e pari a circa 2.700 t/CO<sub>2</sub> eq./anno).

Per quanto riguarda la stima dell'*impatto sul miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività delle aree rurali*, il valutatore ribadisce che il PSR, anche attraverso Leader, ha contribuito al rafforzamento delle economie e dell'attrattività di queste aree, ha contrastato lo spopolamento di queste aree, anche grazie ad un lavoro selettivo sui giovani, e ha finanziato anche l'infrastrutturazione per la banda larga per abbattere il *digital divide*, e le famiglie raggiunte sono state 2.533, con 163.000 residenti serviti.

### Raccomandazioni

In estrema sintesi con riferimento alle misure rivolte al capitale umano l'elemento fondamentale su cui, per il valutatore, è necessario continuare ad investire è la strutturazione di moduli formativi differenziati e specifici per le diverse esigenze (particolare attenzione alla formazione specifica per supportare la fase di *start-up* delle imprese).

Per quanto riguarda le tematiche ambientali sono da migliorare, così come in tutto il territorio nazionale, le azioni sulla valorizzazione del patrimonio boschivo.

In merito all'approccio Leader va investito di più sulla capacità amministrativa dei GAL e quindi su quella che viene chiamata la loro "leaderabilità".

**BISOGNI** sottolinea l'importanza della valutazione sia in fase di gestione, che in fase di programmazione del PSR. Conferma che l'Autorità di Gestione ha fatto tesoro delle raccomandazioni *in itinere* sulla semplificazione, e anche in fase di programmazione. Per quello che riguarda il Leader, le problematiche più importanti sollevate sono state quelle del raggiungimento ridotto dell'obiettivo in termini di occupazione. Con la nuova programmazione la regione ha proposto ai GAL uno strumento facoltativo, quello dei Progetti Integrati Locali (PIL), dove si concentrano un gruppo di interventi, tutti finalizzati all'occupazione come elemento *target* del pacchetto di misure. I GAL hanno risposto molto positivamente, tanto che gli investimenti destinati a questi PIL nei PSL presentati vanno dal 40 al 70/80%, quindi c'è stata una grossa adesione volontaria.

Apra poi la discussione.

**SPANU** ringrazia il dottor Buscemi per la presentazione vasta e circostanziata e premette che sarà cura dei servizi della Commissione europea, una volta ricevuto ufficialmente il rapporto di valutazione *ex post*, verificare la completezza e la chiarezza, soprattutto per quanto riguarda la metodologia e le raccomandazioni.

**SPECIALE** come responsabile della valutazione, ringrazia il valutatore per il lavoro serio e rigoroso che ha fatto e conviene che l'Autorità di Gestione non avrà difficoltà a trasmettere il Rapporto alla Commissione Europea entro il 31 dicembre come previsto dai Regolamenti Comunitari attraverso SFC. Chiede un riscontro alla Commissione in merito

alla valutazione Leader nella programmazione 2014–2020, evidenziando che gli orientamenti comunitari e nazionali nel periodo di stesura del testo del PSR prevedevano che la valutazione dell'approccio LEADER avvenisse nell'ambito della valutazione dell'intero programma, e quindi da parte del valutatore indipendente selezionato, e che i GAL attivassero in aggiunta strumenti o "autovalutazione". Pertanto nell'attuale versione del PSR 2014-2020 è stato previsto che il valutatore indipendente offra un supporto di tipo metodologico sull'autovalutazione ai GAL, e nello stesso tempo valuti l'efficacia dell'approccio Leader. Informa però che dalle ultime riunioni, in sede di rete rurale nazionale, sembra emergere l'indicazione che ciascun GAL attivi la valutazione attraverso un valutatore indipendente, ed evidenzia che se così fosse si renderebbe necessaria una ulteriore modifica del PSR e di conseguenza dei PSL, ma anche del capitolato della gara d'appalto in via di definizione.

**SPANU** si riserva di verificare la questione con i colleghi che si occupano della valutazione.

**BUSCEMI** interviene osservando che non esiste un orientamento su questo punto della Commissione Europea e che nella programmazione 2014–2020 viene richiesto ai GAL di lavorare in qualche modo anche sul tema della valutazione, ciò a suo avviso, non vuole dire obbligatoriamente che i GAL debbano individuare un valutatore esterno. Comunica che alcune Amministrazioni stanno optando per una soluzione intermedia ossia quella che i GAL predispongano una autovalutazione tramite un percorso interno, anche senza un valutatore esterno o magari con un consulente, che dia il contributo al valutatore del PSR, che poi esprime un giudizio. Esprime quindi un giudizio positivo circa la scelta fatta dall'Amministrazione regionale.

**BERNACCONI** sottolinea che alla riunione organizzata dal Ministero la Rete Rurale Europea di valutazione aveva lasciato ampi spazi, dicendo che stavano predisponendo delle linee guida, mentre la Rete Rurale Nazionale dava quasi per scontato che ciascun GAL, o per lo meno i GAL di ciascuna regione anche insieme, avessero dovuto scegliere con un bando di gara un valutatore indipendente diverso da quello del PSR.

**MADERLONI** (GAL Marche) esprime un giudizio positivo in merito al rapporto di valutazione *ex post* presentato, e ricorda che la programmazione 2007-2013 è stata la prima esperienza, non semplice, di inserimento dell'attività dei GAL nella programmazione regionale in materia di sviluppo rurale. Espone il caso del GAL Colli Esini, di cui è Presidente, osservando che gran parte delle risorse sono state assorbite dal sistema pubblico in quanto una gran parte (circa il 40%) dei progetti da parte di privati, dichiarati finanziabili, a causa di varie motivazioni hanno dovuto rinunciare al finanziamento. Quindi l'occupazione creata dal pubblico è stata per lo più occupazioni di cantiere, cosa da non sottovalutare nel periodo di crisi affrontato, pertanto la funzione anticiclica di questo tipo di attività è importante ed è stata rilevata anche dal valutatore. Suggerisce due modifiche al testo, a pagina 334, quando si cita il progetto di cooperazione transnazionale con il Museo della Memoria al Futuro viene inserito il frontespizio di un altro progetto di cooperazione; mentre nella frase che fa riferimento al progetto *spin-off* di impresa culturale, precisa che al progetto ha aderito anche il GAL Colli Esini, che ne è stato il capofila e non il GAL Piceno. Spiega che in molti PSL della nuova programmazione i GAL hanno sottolineato, ai soggetti pubblici e a tutti i potenziali beneficiari, che nel progetto che andranno a presentare devono indicare quanta occupazione reale verrà creata. In merito alla valutazione dei GAL concorda con l'attuale impostazione del PSR ritenendo che l'individuazione di un valutatore per ogni PSL rappresenterebbe un notevole e poco utile aggravio amministrativo.

**TAFFETANI** (Associazioni Ambientali) comprende la complessità di una valutazione ambientale ma evidenzia la mancanza di indicatori che misurino l'impatto ambientale complessivo di tutte le attività agricole svolte sul territorio regionale. Esorta l'Amministrazione a dotarsi di un sistema di monitoraggio che possa implementare indicatori ambientali adatti a poter rispondere all'Unione Europea, in merito agli effetti delle misure agroambientali, quale sia la variazione della biodiversità nella Regione per poter dire se il PSR ha avuto effetti positivi, negativi o neutri.

**BISOGNI** informa il professor Taffetani di quello che si sta facendo, e nello specifico nel progetto pilota dell'accordo della Valdaso, dove l'ASSAM è stato incaricato di fare delle analisi sui residui del terreno e della frutta per capire se la lotta integrata avanzata, applicata in quel territorio, avesse portato degli effetti. Si è verificato che nei tre anni c'è stato un calo costante dei residui, sia nel terreno che nella frutta. Il nuovo PSR 2014-2020 finanzia, con la misura di cooperazione (la sottomisura 16.5), non solo i soggetti che fanno gestione e raccordo dell'aggregazione, ma anche la misurazione e il monitoraggio. Al soggetto gestore si lascia la libertà di individuare quali analisi siano più adeguate rispetto alle misure adottate. L'idea, conclude Bisogni, è quella di unire un monitoraggio generalizzato a livello di tutto il territorio regionale con il valutatore, e altri più specifici negli accordi.

\* \* \* \* \*

**Punto 1 all'o.d.g. – Modifica PSR 2014–2020.**

L'Autorità di Gestione del PSR Marche 2014-2020, l'avv. **MARTELLINI Cristina** introduce l'argomento relativo alle modifiche del PSR Marche 2014–2020 dando la parola responsabile della Programmazione.

Considerando che il punto relativo alle modifiche del PSR 2014-2020 risulta corposo e tenuto conto che il documento relativo alle stesse è stato fornito a tutti i membri del Comitato di Sorveglianza il dott. **BISOGNI Lorenzo** inizia ad elencarle pur non entrando nel dettaglio di tutte le modifiche.

Per quanto riguarda la prima modifica inerente prettamente errori materiali viene comunicata l'eliminazione della proposta di modifica al punto 1, secondo quanto concordato con la Commissione UE.

Viene altresì comunicato che su richiesta della Commissione UE la proposta di modifica 2 viene eliminata.

La trattazione della terza modifica sarà affrontata successivamente e si passa alla modifica 4 “capitolo 8.1 – condizioni generali a più misure” che viene approvata.

In merito alla sottomisura 1.1 (operazione A e B) le modifiche proposte riguardano: l'introduzione di due tipologie di azioni formative (benessere animale e sicurezza alimentare), che si sono rivelate importanti a seguito dell'attuazione dei primi bandi; l'inserimento della possibilità di finanziare il compenso orario della formazione, dimenticato per mero errore materiale nella stesura del primo testo. Vengono inoltre inserite specifiche in merito agli aiuti di Stato nel settore non agricolo e per quanto riguarda l'operazione A anche per la demarcazione tra OCM e PSR, la cui trattazione viene demandata successivamente.

Anche per la Sottomisura 1.2 (operazione A) si propone un ampliamento delle azioni informative di carattere agroambientale (benessere animale e sicurezza alimentare). Per tutte le operazioni della sottomisura si è ipotizzata la possibilità di finanziare la partecipazione a fiere, esposizioni, oppure visite aziendali e di conseguenza anche l'affitto di mezzi di trasporto per fare visite in azienda. E come per la Sottomisura 1.1 si sono introdotte informazioni in merito alla demarcazione OCM /PSR e agli aiuti di Stato.

Per quanto riguarda la Sottomisura 2 “consulenza aziendale” Bisogni sottolinea che, tra l’approvazione del primo PSR ed oggi, c’è stata l’approvazione del Decreto Ministeriale che regola il sistema di consulenza legato agli appalti e pertanto la modifica (n.7) consiste nell’inserimento del riferimento normativo al DM e una nota relativa alla demarcazione con l’OCM ed agli aiuti di Stato.

Per la sottomisura 3.1 (modifica n.8) viene eliminata una tipologia di certificazione inserita sul testo del PSR in quanto è una certificazione di processo e non di prodotto.

Per quanto riguarda la modifica n.9 relativa alla Sottomisura 3.2 Bisogni specifica che verranno apportate delle lievi modifiche al testo dei criteri di selezione per allinearli alla decisione del Comitato di Sorveglianza del 2015 ma non nei termini riportati erroneamente al punto 1 della scheda di notifica inviata ai componenti del CdS. Inoltre verranno apportate integrazioni inerenti gli aiuti di Stato.

Prima di affrontare le modifiche alla sottomisura 4.1 apre la discussione sulle prime modifiche descritte.

**CARLETTI Carlo** (CIA Marche) ricorda che relativamente alle modifiche è stato inviato un corposo documento di osservazioni. Per quanto riguarda l’attività formativa (misura 1.1) tende a sottolineare la mancanza di un richiamo ai giovani e alla loro necessità di acquisire capacità professionali. Per le attività di informazione e dimostrative (misura 1.2) evidenzia come l’azione dimostrativa non compare nell’elenco delle azioni previste e chiede di metterla in evidenza. Per quanto riguarda la sottomisura 3.2 chiede un chiarimento in merito al criterio di priorità “rappresentatività del beneficiario in termini di quantità di prodotto di qualità certificata”.

**Dott. BISOGNI Lorenzo:** per quanto riguarda il criterio di priorità della sottomisura 3.2 ci si riferisce a quanto prodotto di qualità riconosciuta a livello comunitario viene promosso con la misura. Specificando che il dettaglio applicativo di questo criterio viene in genere declinato nei bandi in base ai criteri di selezione discussi dal Comitato di Sorveglianza del 2015. Riguardo alla formazione ribadisce che non è prevista un’azione specifica per i giovani in quanto nel bando della misura insediamento giovani si garantisce l’attività formativa gratuita al 100% dei giovani qualora richiesta all’interno del piano di

miglioramento aziendale.

**Dott. SPANU Federico** (Commissione Europea) puntualizza che i criteri di selezione della sottomisura 3.2 sono stati discussi nel Comitato del 2015 e pertanto la loro metodologia di calcolo è già contenuta nell'elenco dei criteri di selezione. In merito alla sottomisura 1.2 invece ricorda l'osservazione fatta pervenire all'Autorità di Gestione dove si evidenziavano forti dubbi in merito alle visite aziendali, previste dal Regolamento nella sottomisura 1.3 "scambi e visite aziendali", non attivata dal PSR Marche. Per evitare confusioni e rischi di doppi finanziamenti Spanu suggerisce eventualmente di attivare tale misura. Ricordando che si è in una situazione di limitatezza di fondi, suggerisce di finalizzare i fondi in maniera molto precisa su azioni dimostrative, come ad esempio la partecipare a fiere, a esposizioni specifiche che comportino un valore aggiunto reale al partecipante.

**Dott. ZANOLI Raffaele** (Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università Politecnica delle Marche) in merito alla modifica n. 8 domanda se a seguito dell'eliminazione della certificazione sulla valutazione del ciclo di vita (LCA) e dell'ISO 14040, scomparirà la possibilità di fare attività, di consulenza e di informazione, all'interno del PSR su questi argomenti. Se questo dovesse avvenire chiede, vista l'importanza che assurgerà nel prossimo futuro, di introdurre (se non previsto già in altre misure) la realizzazione di studi di tipo LCA all'interno della sottomisura 1.2 per quanto riguarda le azioni informative o all'interno della sottomisura 2.1 per quanto riguarda l'attività di consulenza. In merito alla modifica n. 9 relativa alla sottomisura 3.2 evidenzia che i criteri discussi nel Comitato di Sorveglianza del 2015 portino ad un minor grado di focalizzazione dei criteri sulla rappresentatività di filiera.

**Dott. SPANU Federico** chiarisce che non ci sono vincoli riguardo alla certificazione LCA pertanto può essere inserita nell'ambito di progetti di informazione o anche di consulenza.

**Bisogni:** evidenzia che nell'ambito degli interventi di filiera è stato dato un forte rilievo all'attività di promozione anche in termini di risorse assegnate.

Non essendoci ulteriori osservazioni il dott. **BISOGNI** passa alla misura 4.1.

La modifica n.10 prevede la proposta di modifica relativa all'innalzamento al 60% (rispetto al 50%, minimo obbligatorio per legge nazionale) della percentuale di lavorazione delle produzioni aziendali sul totale, quale condizione di accesso per la lavorazione aziendale di prodotti. Comunica che la Commissione Europea aveva chiesto di tornare alla limitazione del vecchio PSR (66%) ma che per analogia con la misura di trasformazione dei prodotti agricoli della misura 4.2 si è deciso di inserire il 60%.

Inoltre sottolinea la proposta di finanziare i punti vendita extra-aziendali, ma rileva che la Commissione non considera tale inserimento accettabile nella sottomisura 4.1 in quanto attività di tipo commerciale e suggerisce eventualmente di inserire tale possibilità di finanziamento nella sottomisura 6.4. I punti vendita extra-aziendali invece sono ammissibili, nell'ambito delle filiere, perché c'è un'aggregazione e quindi viene attivata un'attività di cooperazione.

Un'altra modifica sostanziale è l'inserimento della possibilità di finanziare nuovi impianti di vigneti, scelta coerente con le strategie del PSR ossia quella di puntare alle produzioni di qualità, certificabili etc.

La modifica n.11 contiene un altro aspetto controverso da discutere con la Commissione Europea ossia la possibilità di ammettere a finanziamento le garanzie fideiussorie e rimanda ad un chiarimento seguente da parte del dott. Spanu.

La modifica n.12 consiste in una precisazione al paragrafo delle condizioni di ammissibilità relativa le ULA finali per le aziende aderenti a contratti di filiera o ubicate in zona montana.

Inoltre si propone di finanziare la realizzazione di nuovi impianti di irrigazione al fine di aumentare la superficie irrigabile dell'azienda, nel caso di bacini idrografici giudicati in stato buono dal punto di vista quantitativo.

Per quello che riguarda la demarcazione con le OCM rinvia la trattazione alla fine per avere un quadro complessivo e più chiaro per tutte le misure.

Nella modifica n.13 riguardante i criteri di selezione, ci sono vari tipi di modifiche. La prima è un aggiustamento rispetto alle decisioni del Comitato di Sorveglianza di ottobre 2015. Si propone l'introduzione di un nuovo criterio relativo all'occupazione, ossia una

condizione di priorità per le aziende che con l'investimento dimostrano un aumento di occupazione, criterio che verrà discusso poi nel proseguo della giornata. Sottolinea che la Commissione ha rilevato che si deve trattare di un'unità lavorativa aggiuntiva rispetto al livello minimo previsto per l'ammissibilità della domanda.

Poi descrive le varie modifiche apportate agli investimenti settoriali prioritari.

La modifica n.14 riguarda il contributo massimo che l'azienda può prendere nell'intero periodo di programmazione, si propone di salire da 500.000 a 750.000 euro nell'intero settennio. Inoltre viene modificato un tasso d'aiuto per diversificare maggiormente gli investimenti prioritari.

Terminata la descrizione delle modifiche relative la sottomisura 4.1 Bisogni apre la discussione.

**SPANU** (Commissione Europea) ricorda che i Servizi della Commissione hanno già inviato alcune prime osservazioni, tra le quali una era relativa ai punti vendita extra-aziendali. Ribadisce che l'attività commerciale extra-aziendale si configura come un'attività extra-agricola e quindi non rientra nell'ambito della sottomisura 4.1. In fase di programmazione si è fatta un'eccezione per la misura 16 "cooperazione di filiera corta", perché rientra nella logica della programmazione di favorire la creazione dei punti vendita extra-aziendali. Inoltre ricorda che quando si fa qualcosa di extra-agricolo bisogna attivare poi un aiuto di Stato, che deve essere diverso per esempio da quello sulla misura 16. Nel caso i punti vendita extra-aziendali vengano considerati dal programmatore estremamente prioritari rispetto ad altre priorità, tenendo presente la limitatezza dei fondi, suggerisce di pensare all'introduzione di tali investimenti nella sottomisura 6.4. Per quanto riguarda le garanzie fideiussorie ribadisce che l'articolo 69 del Regolamento 1303 non consente il finanziamento degli interessi passivi e poiché nelle garanzie fideiussorie il costo sostanziale sono gli interessi passivi, non possono essere finanziate. Per quanto riguarda la revisione dei criteri per l'irrigazione dell'articolo 46 del Regolamento 1305 evidenzia alcune modifiche da apportare al testo ricordando che la parte di definizione del risparmio idrico minimo deve rimanere per gli investimenti su superfici irrigue già esistenti e su impianti e infrastrutture già esistenti. Mentre si deve aggiungere un altro punto per quanto riguarda gli obblighi nel caso di aumento della superficie irrigua. Nella tabella relativa agli importi e aliquote di

sostegno chiede di specificare che si parla di punti vendita “aziendali”.

**Dott. ZANOLI** (Dip.to Scienze Agrarie) chiede il perché nella misura 4.1 non venga specificata la tipologia di fonte rinnovabile di capacità proporzionata al fabbisogno energetico aziendale, e suggerisce di non continuare a finanziare fonti rinnovabili di prima generazione, in competizione con le colture alimentari. Nel testo non viene specificata l'esclusione di colture “dedicate”. Una seconda domanda riguarda i tassi di aiuto e chiede se siano previste maggiorazioni per i PIF.

**SPANU** chiarisce che le colture dedicate sono escluse dall'ammissibilità.

**BISOGNI** chiarisce che purtroppo la maggiorazione del tasso di aiuto alle filiere non è prevista dal regolamento. Pertanto in fase di programmazione si è pensato di stimolare e supportare le filiere con la misura di cooperazione (SM 16.4) che dà un aiuto per la gestione della filiera.

**ZANOLI** conclude ribadendo che il Regolamento premia quegli investimenti o aggregazioni che impattino positivamente sull'ambiente e la filiera non viene collegata alla riduzione dell'impatto ambientale, mentre a suo parere alla filiera, soprattutto quella locale, andrebbe riconosciuto questo ruolo, anche dal punto di vista del *carbon footprint*. Quindi il problema è come inserirlo nel testo del PSR perché il regolamento, a suo parere, non lo impedisce.

**BISOGNI** ribadisce che il fase di programmazione si è sfruttata l'opportunità della maggiorazione del 10% del tasso di aiuto per gli investimenti realizzati nell'ambito di un accordo agroambientale d'area e ricorda che non c'è l'obbligo di filiera dentro l'accordo agroambientale ma si può fare. E cita i casi della filiera della pesca della Valdaso, della filiera del Conero, entrambe costituite nell'area dove insisteva un accordo agroambientale.

**CARLETTI** (CIA Marche) relativamente ai criteri di selezione approva l'introduzione del nuovo criterio sull'occupazione mentre per quello riguardante

“investimenti realizzati da giovani agricoltori” propone di limitare il discorso “entro i cinque anni dal primo insediamento” senza agganciarlo ai requisiti di accesso della misura 6.1 per evitare che chi si è insediato nel 2013 (e quindi entro 5 anni) pur avendo i requisiti di accesso della ex misura 112 possa non avere tutti i requisiti dell’attuale sottomisura 6.1. Per quanto riguarda le priorità settoriali osserva che, se il criterio generale è che la materia prima aziendale trasformata deve essere pari al 60%, in alcuni settori tale percentuale è differente e pertanto ne chiede la motivazione o l’allineamento. In merito al settore delle colture oleaginose e proteaginose chiede il perché sia stata eliminata la priorità per gli impianti di trasformazione e commercializzazione aziendali, in un momento come questo dove c’è un ritorno al consumo di tali alimenti.

**MONTRESOR** (Coldiretti Marche) anche lui ribadisce la necessità di reintrodurre, per quanto riguarda le oleaginose e le proteaginose, la tipologia di spese che sono state eliminate. Inoltre comunica una riflessione in merito ai punti vendita aziendali, ritenuti strategicamente importanti nello sviluppo dell’azienda agricola. La limitazione esclusivamente a zone agricole classificate come E fa perdere, a suo avviso, la potenzialità di sviluppo, in tal senso chiede se eventualmente una dicitura, non collegata a una classificazione urbanistica, ma a una definizione di “aree rurali”, escludendo quindi le aree urbane, potrebbe essere una soluzione. Per quanto riguarda i criteri di selezione condivide pienamente l’introduzione del criterio relativo all’occupazione, anzi propone di aumentarne il peso dal 15% al 20%. Per quanto riguarda la modalità di attribuzione del criterio relativo alle zone territoriali, chiede di incrementare fino all’80% la quota degli investimenti che deve ricadere in quell’area per vedersi attribuire la priorità.

**VERRUA** (Confagricoltura Marche) concorda con quanto detto precedentemente da Carletti inoltre chiede di aumentare il contributo per le aziende agricole da 750.000 euro ad 1 milione di euro.

**BISOGNI** risponde in prima battuta all’ultima osservazione, spiegando che la dotazione residua della sottomisura 4.1 è oggi pari a 26 milioni di euro, quindi la *ratio* è stata quella di evitare di dare tanto a pochi e magari di grandi dimensioni, ma riuscire ad aiutare

ad investire anche aziende di minori dimensioni. Riguardo alla trasformazione delle oleaginose e proteaginose conclude che non ci sono problemi nel riammettere prioritari tali investimenti e spiega che si pensava di eliminarli perché sembrava non ci fosse un grande interesse. Riguardo alle percentuali della trasformazione aziendale dopo una rilettura della tabella Bisogni comunica che nel settore “florovivaismo” c’è effettivamente un errore di digitazione quindi la percentuale da 40 verrà modificata in 60% mentre la percentuale massima del 40% nel settore olivicolo è corretta perché si riferisce alla materia extra-aziendale.

**BENVENUTI** (Ministero dell’Ambiente, Direzione Generale Sviluppo Sostenibile) comunica alcune precisazioni per quanto riguarda la modifica relativa alle condizioni di ammissibilità della sottomisura 4.1 (modifica n.12). Propone un’integrazione in relazione alla frase che fa riferimento all’analisi ambientale effettuata o approvata dall’Autorità competente, integrazione che lascia agli atti. Evidenzia positivamente che nella Regione Marche tutti i Siti di Interesse Comunitario sono designati in Zone Speciali di Conservazione. Infine comunica che la Direzione Protezione Natura tiene a sottolineare l’apprezzamento per il PSR Marche nel contesto dei programmi regionali per la forte attenzione posta alle misure di conservazione dei siti Natura 2000, e all’approccio degli accordi agroambientali d’area, in particolare quelli della biodiversità.

In merito ai punti vendita extra-aziendali fuori zona “E” **SPANU** risponde che le attività extra-agricole vengono finanziate su un’altra misura, in quanto la vendita al di fuori dell’azienda è considerato un servizio. Esiste una misura che la finanzia ed eventualmente si potrebbe ipotizzare di costruire un’azione in questa misura. Inoltre ciò ha anche una valenza diversa in termini di monitoraggio, si capisce meglio dove vanno le risorse e quali sono le finalità delle risorse. Infine invita a ricordare che esiste un articolo di base del regolamento europeo sulle regole di finanziamento che dice che se si creano condizioni artificiali per ottenere un aiuto, questo aiuto non è dovuto.

In merito a questa ultima specifica, **BISOGNI** comunica che è preferibile eventualmente inserire l’azione nella sottomisura 6.4 al fine di evitare qualsiasi dubbio

interpretativo in fase di istruttoria.

**BISOGNI** continua la descrizione delle modifiche passando alla misura 4.2 operazione A (modifica n.15) con la quale viene richiesta la possibilità di finanziare con una percentuale maggiore (dal 30% al 50%) le strutture già esistenti per evitare il consumo di suolo.

Comunica a tutti che è stata accettata l'osservazione pervenuta dalla Commissione di garantire che per il restante 50%, gli investimenti siano legati ad impianti tecnologici nuovi, per evitare che ci sia l'acquisto di un fabbricato già funzionante. Nel caso di materiali usati, sia attrezzature che strutture, per evitare speculazioni è stato aggiunto il divieto di acquisto tra coniugi, in quanto nel testo si parlava solo di parentele fino al terzo grado.

Per quanto riguarda le condizioni di ammissibilità, nella lista delle produzioni ammissibili, vengono aggiunti i prodotti a specialità tradizionale e garantita (STG).

È stato elevato da 200 a 500 Kw elettrici il limite massimo per gli impianti di produzione di energia aziendale finalizzati all'autoconsumo, al fine di consentire alle agroindustrie che consumano molta energia di fare un'autoproduzione per l'autoconsumo e incidere positivamente sull'ambiente.

In merito agli importi delle aliquote di sostegno viene prevista la possibilità di finanziare fino al 30% gli impianti che lavorano materia prima, allegato 1 solo in entrata e non in uscita (birra, pane, pasta) per le micro e piccole imprese, allineando tale percentuale a quanto previsto dal regolamento.

Per la sottomisura 4.2 operazione B (modifica n.16) vengono presentate le stesse modifiche relative il paragrafo dei costi ammissibili, descritte per l'operazione A.

Per la sottomisura 4.3 (modifica n.17) era stata proposta l'introduzione di un nuovo criterio di selezione che riguarda i "progetti con maggiore rappresentatività di agricoltori nelle quote consortili" ma sottolinea che la Commissione ritiene che sia un duplicato del criterio A "numero imprese agricole servite dall'infrastruttura". Bisogni propone la sostituzione del criterio A con questo nuovo criterio.

Per la sottomisura 4.4 (modifica n.18) diretta ad investimenti non produttivi, finalizzati alla protezione degli animali dall'attacco da lupo, nel testo attuale del PSR era stato introdotto come condizione di accesso l'obbligatorietà del corso di formazione

sull'utilizzo dei cani da pastore o per l'uso dei dissuasori faunistici. Dalla concertazione con il partenariato questa condizione di accesso è risultata essere eccessiva pertanto si propone di farla diventare una condizione di priorità in modo da facilitare l'accesso a questa misura.

Nella sottomisura 5.1 (modifica n.19) viene corretto un errore nel testo del criterio di selezione inerente il rischio idrogeologico (non si parla di rischio bensì di pericolosità).

Nella sottomisura 5.2 (modifica n.20) si propone di elevare al 100% l'aiuto nel caso di calamità naturali. In merito invece ai criteri di selezione si è apportata la modifica, discussa al Comitato di Sorveglianza del 2015, relativa ai giovani imprenditori inserendo la specifica di giovani al primo insediamento.

Si passa alla trattazione delle modifiche della sottomisura 6.1. Bisogna comunicare che dall'analisi dei dati del primo bando giovani è emerso che la qualità dei progetti presentati non è molto elevata (circa 90 progetti finanziati su 350 progetti presentati) pertanto si propone di apportare modifiche sia ai criteri di selezione che alle condizioni di ammissibilità.

La modifica n.21 riguarda l'introduzione di un nuovo criterio nelle condizioni di ammissibilità, ossia di garantire il raggiungimento di un'unità lavorativa aziendale *ex post*. Viene poi eliminato il riferimento ai criteri utilizzati per le misure inserite nel pacchetto giovani in quanto si tratta di un refuso del testo del vecchio PSR.

Come disposto nel Comitato di Sorveglianza del 2015 è stato inserito un nuovo criterio di selezione "giovani di età inferiore ai trent'anni", la modifica riguarda il titolo del criterio in "giovani di età non superiore a trent'anni" così da avere un'omogeneità di trattamento con l'analoga dicitura inerente i quarant'anni come soglia di accesso.

Per altre questioni inerenti i criteri rimanda la discussione al punto seguente all'ordine del giorno.

Nel paragrafo "Importi e aliquote di sostegno" viene proposta la riduzione da 70.000 a 50.000 euro del premio per insediamenti in aziende in aree C3 e D, e da 50.000 euro a 35.000 euro nelle altre aree.

Infine descrive un cambiamento marginale nei criteri di priorità, ovvero la separazione tra chi fa investimento nel biologico e chi fa trasformazione aziendale.

Terminata la presentazione delle modifiche alla sottomisura 6.1 passa la parola ai presenti per loro commenti.

**SPECIALE** aggiunge alla trattazione fatta da Bisogni, la modifica nelle condizioni di ammissibilità relativa al fatto che la presentazione della domanda di sostegno deve avvenire non più entro 12 mesi ma entro 24 mesi dall'insediamento del giovane come capo azienda (novità introdotta dal nuovo regolamento "Omnibus" in corso di definizione da parte degli Uffici Europei).

**SPANU** (Commissione Europea) risponde ad alcune osservazioni fatte precedentemente: in merito alla sottomisura 4.1 (modifica n.13) propone di aggiungere al criterio relativo ai giovani agricoltori insediatesi negli ultimi cinque anni, il riferimento anche alla misura 112; per quanto riguarda i criteri di selezione della sottomisura 4.3 (modifica n.17) chiarisce che la misura investe sulle infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e la priorità è di servirne il più possibile. Ribadisce che il criterio A copre già quella che è la priorità della misura.

**CARLETTI** (CIA Marche) solleva la prima osservazione in merito alla sottomisura 4.2 sui prodotti di qualità evidenziando che dovrebbero essere aggiunti i prodotti di montagna e i prodotti biologici, riconosciuti entrambi dalla normativa comunitaria. Chiede inoltre l'inserimento nelle priorità degli interventi nell'ambito dell'ortofrutta e dei surgelati, per l'elevata importanza di tali settori a livello regionale. Per quanto riguarda i criteri di selezione della sottomisura 4.3 (modifica n.17) - misura di tipo economico e non ambientale - propone di inserire una priorità anche per i progetti di filiera. Poiché l'obiettivo della sottomisura di miglioramento della viabilità rurale è funzionale ai progetti di filiera al fine di avvicinare l'impresa al mercato e sostenere il rilancio economico commerciale delle aziende. In merito alla sottomisura 5.2 (modifica n.20) osserva che la proposta di dare la priorità ai giovani "al primo insediamento" sia limitante pertanto non concorda con la proposta illustrata.

**SPANU** (Commissione europea): risponde alle osservazioni di Carletti, in merito alla priorità per i giovani nella sottomisura 5.2 propone una degressività di punteggio dando un punteggio massimo ai giovani insediati da meno di cinque anni. In merito invece alla proposta di dare una priorità sulla viabilità in caso di filiera nella sottomisura 4.3 A) nutre

delle perplessità sulla connessione tra filiera e viabilità.

**BISOGNI** in merito alla proposta di inserire una priorità per l'ortofrutta nella sottomisura 4.2 comunica che verrà approfondito l'argomento e se del caso inserita. Per quanto riguarda la trasformazione di produzioni biologiche manifesta alcuni dubbi e sostiene la scelta fatta in fase di programmazione, sia per continuità sia alla luce delle risultanze della vecchia programmazione, di sostenere la trasformazione di prodotti biologici solo in filiera avendo così anche certezza sulla provenienza della materia prima.

**SCATTOLINI** (Confcooperative Marche) sottolinea di inserire il dettaglio "surgelata", nel caso venga accettata la proposta di inserimento della priorità per l'ortofrutta nella sottomisura 4.2 A).

**ZANOLI** (Università Politecnica delle Marche) condivide la posizione di Bisogni in merito alle produzioni biologiche.

**SCATTOLINI** (Confcooperative Marche) sostiene che la presenza di un contratto pluriennale di approvvigionamento della materia prima tra l'impresa di trasformazione e l'agricoltore allontana la possibilità di una provenienza extraeuropea della materia prima.

**BISOGNI** ricorda che nel contratto di filiera c'è un accordo sulle quantità e sulle modalità di costruzione del prezzo di vendita tra produttore primario e trasformatore. Chiarisce che nella sottomisura 4.2 A) è obbligatorio dimostrare che almeno il 60% delle produzioni siano sottoscritte con agricoltori europei. Sottolinea come il contratto di filiera garantisca maggiormente la ricaduta sui produttori primari, in quanto nella filiera il soggetto promotore sono gli agricoltori, mentre nella sottomisura 4.2 A) il soggetto promotore è l'agroindustria.

Al termine della discussione viene ripresa la trattazione al punto 1 dell'ordine del giorno.

**BISOGNI** espone le proposte di modifica per la sottomisura 6.2 (modifica n.22) evidenziando l'inserimento di "persone fisiche" tra i potenziali beneficiari al fine di rendere fattibile l'insediamento anche ai soggetti che al momento della domanda non hanno ancora intrapreso l'attività imprenditoriale.

Nella sottomisura 6.4 operazione A è stata inserita la nuova azione 4, a sostegno della trasformazione di prodotti non allegato 1 in uscita (ad esempio pane, pasta, birra), operazione che nella prima stesura del PSR era stata inserita, come previsto dal regolamento, nella misura 4 ma poi eliminata poiché non conforme a quanto riportato nell'accordo di partenariato che prevedeva l'inserimento di questa tipologia di attività nella misura 6.

Questa modifica implica un trasferimento di risorse dalla sottomisura 4.1 alla 6.4, per un fabbisogno di circa 4 milioni.

Rimanda ad una trattazione successiva l'eventuale nuova quantificazione dell'indicatore *target* e la discussione sui criteri di selezione.

In merito alla sottomisura 6.4 operazione A evidenzia ulteriori modifiche inerenti le altre azioni (modifica n.28). Per l'azione 1 "Agriturismo" precisa che: l'iscrizione all'EROA dovrà essere posseduta all'atto della presentazione della domanda di aiuto; viene eliminato l'obbligo di presentare una relazione tecnico-economico-finanziaria che dimostri la sostenibilità dell'investimento dal punto di vista finanziario, per evitare un appesantimento burocratico all'impresa. Anticipa che nei criteri di selezione si introduce una priorità in merito all'occupazione, rimandando comunque la trattazione al successivo punto all'ordine del giorno.

In merito alla sottomisura 6.4 operazione B (modifica n.25) ed evidenzia come il legame tra la 6.2 "avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole" e la 6.4 operazione B "investimenti strutturali nelle PMI per lo sviluppo di attività non agricole" sia analogo al legame tra la 6.1 "avviamento per l'insediamento di giovani agricoltori" e la 4.1 "investimenti nelle aziende agricole".

Evidenzia l'eliminazione dei riferimenti ai Progetti Integrati Locali in tutta la sottomisura demandando tale tipologia d'intervento soltanto ai GAL, l'introduzione tra i beneficiari delle "persone fisiche" per la stessa motivazione detta nella 6.2 operazione A e la specifica dell'ubicazione "in aree rurali" dei beneficiari.

In merito ai criteri di selezione vengono aggiunti "la valutazione economica

dell'iniziativa" e "il coinvolgimento di attori locali e sottoscrizione di accordi". Spiega che parlando di servizi alle popolazioni in questo modo si premiano iniziative volte a garantire la coerenza dell'investimento con le esigenze e il fabbisogno del territorio.

In merito alla sottomisura 7.1 (modifica n.26) viene evidenziata la sola modifica inerente gli aiuti di Stato.

Nella sottomisura 7.2 (modifica n.27) nel paragrafo relativo ai criteri di selezione viene eliminato il riferimento ai PIL, per lo stesso motivo detto per la sottomisura 6.4 B), e viene introdotto il criterio relativo alla qualità dei progetti in funzione dei fabbisogni individuati e in relazione alla strategia delle aree interne. Viene infine introdotto l'adeguamento agli aiuti di stato.

Per la sottomisura 7.3 (modifica n.28) vengono adeguati i criteri di selezione a quanto discusso al Comitato di Sorveglianza del 2015 inoltre evidenzia che dall'Assemblea Legislativa regionale è emersa la proposta di inserire un'ulteriore priorità relativa alle aree colpite dal sisma 2016.

**SPECIALE** chiarisce che la strategia "banda larga" viene attuata dalla Regione attraverso un'azione integrata dei tre fondi (FEASR - FESR e Fondo di Coesione), coordinata da un'altra struttura regionale e quindi la questione andrebbe trattata non a livello di singolo fondo.

**BISOGNI** propone, se non ci sono obiezioni del Comitato, di dare mandato all'Autorità di gestione di valutare la possibilità di inserire il criterio. Esprime il suo parere favorevole in quanto funzionale e da stimolo per il reinsediamento delle attività d'impresa in tali luoghi.

Nella sottomisura 7.4 (modifica n.30) al paragrafo delle condizioni di ammissibilità viene corretto l'errore materiale che ammetteva interventi solo fuori dalle aree LEADER quando invece la misura interviene nelle aree interne, che sono un sottoinsieme dell'area Leader. Inoltre vengono introdotti due nuovi criteri: quello relativo alla qualità dei progetti in funzione dei fabbisogni individuati e in relazione alla strategia delle aree interne, e quello degli investimenti per i servizi alla persona.

Nella sottomisura 7.5 (modifica n.31) si è apportata una semplice precisazione in

relazione alla tipologia dei beneficiari mentre la modifica al paragrafo condizioni di ammissibilità verrà eliminata in quanto erroneamente inserita nella proposta di modifica.

Anche per la misura 7.6. A) occorre tenere in considerazione la strategia delle aree interne e la localizzazione degli interventi in aree vincolate.

La proposta di modifica della sottomisura 7.6 operazione B) (modifica n.32) fa chiarezza sulle competenze dei diversi attori coinvolti nell'attuazione della sottomisura; mentre sulle rilevazioni connesse al monitoraggio delle specie e degli habitat introduce la specifica che possono essere realizzate anche fuori dalle aree Natura 2000, al fine di evidenziare la loro eventuale presenza anche in aree non delimitate. Infine introduce tra i compiti della Regione anche l'attività di coordinamento delle rilevazioni e la validazione dei dati ottenuti. Anche in questo caso vengono apportati gli adeguamenti in merito agli aiuti di Stato.

Nella sottomisura 8.1 (modifica n. 33) si propone di sostituire il criterio di selezione relativo a “impianti realizzati in area A e C1” con “impianti realizzati in area ad elevata vocazionalità valutata tenendo in considerazione le essenze utilizzate, le caratteristiche pedologiche e gli aspetti climatici”, così da assicurare un rimboschimento tecnicamente corretto rispettando gli aspetti di vocazionalità del territorio.

Nella sottomisura 8.3 azione 2 “investimenti destinati a ridurre il rischio idrogeologico” (modifica n.34) vengono adeguati i criteri di selezione così come definiti nella procedura scritta accelerata aperta il 21.09.2016 e conclusa il 29.09.2016. Inoltre nella sottomisura 8.3 azione 3 “investimenti per il monitoraggio degli incendi boschivi e di altre calamità naturali” sono stati inseriti i criteri di selezione approvati con la medesima procedura scritta accelerata.

Nella sottomisura 8.6 (modifica n.35) la proposta di modifica consiste in una precisazione dei criteri di selezione in merito all'azione 2 dove viene specificato che la priorità relativa alla estensione della superficie forestale detenuta fa riferimento a quella oggetto di intervento. Inoltre viene proposta la riduzione dell'investimento minimo da 25.000 a 20.000 € a seguito di una più precisa verifica del prezzario regionale per interventi forestali.

Nella sottomisura 9.1 (modifica n. 36) “sostegno alla costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori” si propone di introdurre tra i criteri di selezione il paniere di

produzioni biologiche e di suddividere in due criteri distinti la tipologia di prodotto e la sua significatività nell'economia regionale, attualmente facenti parte di un unico criterio.

Prima di passare alla trattazione delle modifiche inerenti le misure ambientali, Bisogni passa la parola ai presenti per le varie osservazioni.

**CARLETTI** (CIA Marche) chiede ulteriori chiarimenti in merito alla nuova sottomisura 6.4 A azione 4 con riferimento alla realizzazione degli investimenti anche fuori zona agricola. Inoltre obietta sull'eliminazione della priorità relativa ai giovani nei criteri di selezione di tutte le azioni della sottomisura 6.4 A, a suo avviso sono proprio i giovani imprenditore i primi ad investire sulla multifunzionalità.

**LOPEZ** (responsabile regionale agriturismo) chiarisce che nel testo del PSR viene specificato che solo gli investimenti per nuove costruzioni o per aumenti volumetrici sono consentiti in aree agricole "E", mentre la sistemazione dei fabbricati, senza aumenti volumetrici o nuove costruzioni, è consentita anche fuori aree agricole "E".

**BISOGNI** informa che la logica è quella di garantire l'utilizzo di strutture già esistenti fuori azienda agricola (evitando consumo di suolo). In merito alla priorità dei giovani Bisogni spiega che la proposta di eliminare tale criterio deriva da una lunga discussione tenutasi durante l'ultimo Comitato di Sorveglianza quando il rappresentante della Commissione europea rilevava tale criterio come potenzialmente discriminatorio e consigliava di eliminarlo. In quell'occasione si era proposto di assegnare a tale criterio un peso intorno al 5%. Apre alla discussione. Durante la discussione è emersa la possibilità di lasciare il criterio "caratteristiche del richiedente" attribuendogli un punteggio basso.

**ISIDORO** (Dipartimento di Scienze Agrarie Alimentari e Ambientali) trova molto interessante nella sottomisura 7.6 operazioni B la proposta di estendere gli studi al di fuori delle aree Natura 2000, in quanto ciò consentirà di valutare l'effettivo impatto delle misure.

**MAGGI** (LegaCoop Marche) non condivide la proposta di modifica della

sottomisura 8.6 inerente la specifica sulla superficie forestale detenuta oggetto di intervento in quanto spiega che la misura riguarda l'accrescimento del valore economico delle foreste che si ottiene solo attraverso una pianificazione pluriennale. Propone inoltre di aggiungere un criterio di selezione legato all'occupazione. Osserva che nelle sottomisure 6.2 e 6.4 sono state introdotte tra i beneficiari le "persone fisiche" e si chiede se nell'ambito della costituzione di aggregazioni di produttori di biomassa forestale (sottomisura 16.6) sia possibile inserire tale tipologia di beneficiario.

**BISOGNI** sottolinea che nelle sottomisure 6.2 e 6.4 i beneficiari attualmente sono le imprese e che la modifica permetterà di presentare domanda anche alle future imprese, spiegando che sarà possibile valutare se assegnare una priorità alle imprese associate. In merito invece al criterio relativo all'estensione della superficie forestale si provvederà ad inserire la seguente dicitura "estensione della superficie forestale detenuta, oggetto di pianificazione forestale ed interessata dall'intervento".

**GADDONI** (Coldiretti Marche) evidenzia la necessità di omogeneizzare le tipologie e le figure dei beneficiari degli interventi della misura 8, tenendo in considerazione il concetto di proprietari, possessori o detentori di superfici forestali, evitando di creare limitazioni di accesso alla misura.

**BISOGNI** sottolinea che a suo parere il testo attuale del PSR non crea vincoli e discriminazioni per l'accesso alla misura, ma ritiene adeguata l'indicazione pervenuta e si riserva di fare un'ulteriore verifica.

**BISOGNI** inizia la trattazione delle modifiche alle misure agroambientali spiegando che in fase di emanazione del primo bando sono emerse alcune esigenze di modifica procedurali. Nello specifico la modifica n.37, che comprende alcune modifiche comuni a tutte le sottomisure della Misura 10 e 11, riguarda una precisazione in merito alla data di decorrenza degli impegni ossia gli impegni decorrono non dalla presentazione della domanda ma dalla data ultima di scadenza del bando per la presentazione delle domande, al fine di facilitare i controlli. Inoltre, tenuto conto della elevatissima adesione al primo bando

pubblicato per la misura 11, che ha assorbito gran parte delle risorse disponibili a causa dell'assenza di criteri di selezione, è opportuno stabilire che, nel caso di aumento della superficie richiesta a premio entro i limiti del 15% di aumento, il periodo di impegno rimane invariato, mentre nella formulazione attuale della scheda di misura, l'impegno deve ripartire per nuovi 5 anni. Per le stesse ragioni viene precisato che l'aumento massimo del 15% è riferito non ad una singola annualità ma all'intero periodo di impegno. La suddetta modalità applicativa dell'art. 47 comma 1 del Regolamento (UE) 1305/2013 si ritiene debba riguardare tutte le sottomisure delle misure 10 e 11 dove esiste lo stesso potenziale problema sopra evidenziato.

Comunica che verrà esplicitato meglio nel testo del PSR, il riferimento all'articolo 15 del Regolamento Ue 807/2014, come richiesto dalla Commissione.

Nella sottomisura 10.1 operazione A "produzione integrata per la tutela della acque" (modifica 38) comunica che è stata modificata la durata dell'impegno, innalzando la durata a 6 o 7 anni nel caso di domande di sostegno presentate nell'ambito di un accordo agroambientale d'area in funzione dell'adesione della singola azienda all'accordo, nel primo o secondo anno successivo al primo anno di creazione dell'accordo. In questo modo è possibile aumentare l'adesione degli agricoltori negli anni successivi al primo per elevare l'efficacia dell'azione collettiva migliorando l'impatto positivo sull'ambiente. La durata variabile consente di far terminare l'impegno nello stesso anno a tutti gli aderenti.

In merito alla proposta di modifica relativa la sottomisura 10.1 A) azione 1 "produzione integrata" ed azione 2 "produzione integrata avanzata" viene evidenziato un problema in quanto la proposta originaria prevedeva l'inserimento nel calcolo del premio, per il basso impatto ambientale, anche dei costi di certificazione, coerentemente con quanto riportato nelle linee guida del Ministero, mentre la Commissione europea ha chiarito che i costi di certificazione, devono stare nell'ambito dei costi di transazione, che sono comunque consistenti (20% in area normale, 30% in accordo agroambientale d'area), ma se i costi di transazione sono stati già attribuiti ad altre cose, il premio non può aumentare in base a questo costo aggiuntivo.

Inoltre la Commissione ha chiesto che nella prima adesione alla sottomisura 10.1 A) ci sia un'adesione alla misura 3.1, quindi caricando il costo della certificazione sulla sottomisura 3.1 e non sulla sottomisura 10.1 A). Questo comporta, rispetto alla prima

proposta, la necessità di un ricalcolo dei premi.

Nei paragrafi “Condizioni di ammissibilità” e “criteri di selezione” vengono modificati, in conseguenza della modifica della complementarietà tra il PSR e l’OCM, gli impegni agroambientali relativi alla produzione integrata che nel settore ortofrutta vengono finanziati con l’OCM pertanto si esclude il finanziamento di tale azione dalla Misura 10.1.A del PSR al di fuori degli Accordi Agroambientali d’Area.

Infine viene aggiornata la tabella di baseline per l’impegno “Tenuta del Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino” in funzione del maggiore impegno legato all’adesione obbligatoria al SQNPI o al QM e viene espresso meglio il concetto dell’impegno relativo alle analisi del terreno la cui formulazione è risultata poco chiara nella tabella "**Fertilizzazione\_1**".

Nella sottomisura 10.1 operazione C “gestione collettiva dei pascoli” (modifica 39) la proposta consiste nell’inserimento come beneficiari, e nelle condizioni di ammissibilità, delle comunanze agrarie, qualora gestiscano direttamente le attività di pascolamento.

Una ulteriore modifica che riguarda tutte le misure agroambientali consiste nell’introduzione dei criteri di selezione, in considerazione che le risorse finanziarie disponibili già dopo la scadenza dei primi bandi non consentono di garantire la certezza del finanziamento di tutte le domande di sostegno che saranno presumibilmente presentate nelle prossime annualità.

Nel caso della sottomisura di gestione collettiva dei pascoli la proposta è di dare una priorità alle aree protette o aree Natura 2000; alle estensioni più ampie di pascolamento, e alla gestione associata.

Per la sottomisura 10.2 operazione A (modifica n.40) nel paragrafo dei criteri di selezione sono stati inseriti i criteri approvati con procedura scritta aperta il 22 febbraio e chiusa l’8 marzo.

Anche per la sottomisura 11 (modifica n.41) la proposta di modifica riguarda l’introduzione dei criteri di selezione in considerazione che le risorse finanziarie disponibili già dopo la scadenza del primo bando non consentono di garantire la certezza del finanziamento di tutte le domande di sostegno che presumibilmente verranno presentate nelle prossime annualità. La proposta riguarda priorità per superfici ricadenti in aree Natura 2000, aree protette, ZVN; superfici con prevalenza di colture intensive; conduzione a

biologico della totale superficie aziendale e certificazione biologica alla vendita delle produzioni. Inoltre sono state proposte ulteriori modifiche agli “Importi e aliquote di sostegno” delle rispettive sottomisure con le seguenti specifiche: inserimento dei caprini che nel sostegno concesso agli ovini, per puro errore materiale non sono stati inseriti nella prima stesura del testo in considerazione del fatto che l'allevamento caprino è assimilabile per tecnica produttiva e redditività economica all'allevamento ovino; inserimento del raggruppamento “leguminose” comprendente come colture il cece, la lenticchia e la cicerchia anche in considerazione del fatto che il partenariato ha evidenziato che l'aggregazione di tali colture ai cereali, penalizzasse le leguminose con una sottostima della perdita di reddito ed il calcolo del nuovo premio è stato differenziato sia per la nuova introduzione che per il mantenimento del metodo biologico; inserimento tra le colture a premio del Castagno in quanto con la modifica della Legge forestale L.R. 6/2005 anche le superfici investite a castagneto da frutto possono considerarsi superfici agricole utilizzabili (SAU) e quindi ammissibili al sostegno della Misura 11.

Nelle sottomisure 12.1 (modifica n.42) e 12.2 (modifica n.43) vengono presentate diverse modifiche, in quanto entrambe le misure sono state riviste in funzione dei piani di gestione e delle misure di conservazione sito specifiche approvate dai Soggetti gestori delle aree Natura 2000 e dalla Giunta regionale successivamente all'approvazione del PSR. Pertanto si è proceduto ad inserire nuove azioni indennizzabili in base agli obblighi derivanti dalla presenza del sito Natura 2000. Gli obblighi richiesti dalle nuove azioni inserite, sono stati valutati in funzione del maggiore impegno richiesto agli agricoltori e ai proprietari e possessori di superfici forestali nelle aree Natura 2000 in termini di maggiori costi o mancati guadagni. Infine sottolinea che la selezione delle nuove azioni inserite nel PSR è stata effettuata tenendo conto della possibilità della loro verificabilità e controllabilità.

Bisogni non entra nel dettaglio ma comunica che nel testo inviato ai membri del Comitato di Sorveglianza è necessario fare delle modifiche per errori materiali, nello specifico nell'azione 12.1, azione 6 e azione 7 c'è stata un'inversione di siti, quindi i siti specificati sotto l'azione 6 in realtà riguardano l'azione 7 e viceversa; nell'azione 4 non sono stati inseriti alcuni siti. Nella sottomisura 12.2 (modifica n.43) nell'azione 3 nella versione finale della scheda di notifica verrà inserito un ulteriore sito.

Si apre il dibattito.

**CARLETTI** chiede una modifica per la sottomisura 10.1 operazione A riguardante la ammissibilità della domanda in accordo agroambientale d'area sulla base di progetti presentati anche se non ancora approvati, poiché i tempi di approvazione degli Accordi non coincidono con i tempi di presentazione delle singole domande a superficie. Inoltre esprime la sua contrarietà all'introduzione dei criteri di selezione nelle misure ambientali, in particolare nella misura 11, e propone l'eventuale digressività come nelle misure di indennità compensativa.

**BISOGNI** sottolinea che non è possibile effettuare l'ammissibilità sulla base di un accordo presentato poiché non c'è la certezza che tale accordo abbia le caratteristiche per essere finanziato. Assicura che il ritardo del pagamento non ci sarà poiché, attualmente sono in fase di istruttoria gli Accordi, che verranno approvati prima dell'apertura delle istruttorie delle singole domande agroambientali da parte di AGEA. Inoltre evidenzia che anche il Consiglio Regionale aveva proposto la digressività oppure di mettere un limite massimo all'importo percepito da un'azienda, pertanto chiede al rappresentante della Commissione europea quale soluzione alternativa sia possibile applicare nella misura 11.

**SPANU** (Commissione Europea) provvederà a verificare tali possibilità con il Servizio responsabile di questo aspetto ma anticipa che il regolamento parla di compensazione dei maggiori costi e minori redditi derivanti dagli impegni e non prevede una digressività, così come invece la prevede la misura 13, pertanto l'unica soluzione a suo avviso è l'introduzioni di criteri di selezione. È sottolinea che questo problema è comune a diverse Regioni.

Al termine della discussione vengono sospesi i lavori dall'Autorità di Gestione fino alle 14.30 per una breve pausa pranzo.

Alle 14.30 riprendono i lavori e l'Autorità di Gestione passa di nuovo la parola a Lorenzo Bisogni.

**BISOGNI** riprende la trattazione delle proposte di modifica dalla sottomisura 14.1 “pagamenti per il benessere animale”. Spiega che a seguito dell’emanazione del primo bando è emersa la necessità di selezionare le domande che a seguito dell’applicazione dei criteri di selezione risultano ancora con il medesimo punteggio. Si propone pertanto di finanziare, a parità di punteggio i beneficiari che hanno previsto ulteriori impegni, oltre a quelli compensati ed in caso di ulteriore parità, di finanziare le domande con numero di UBA più elevato.

**GADDONI** (Coldiretti Marche) ricorda che era stata avanzata una proposta di modifica per la sottomisura 13 inerente l’inserimento di una priorità per il settore zootecnico oppure l’introduzione di un premio maggiore a chi dimostra di avere una attività zootecnica, rispetto alle aziende che hanno semplice seminativo.

**BISOGNI** riprende la parola ribattendo che tale modifica non è stata inserita in quanto tale proposta, già inserita nella prima versione del PSR, era stata rifiutata dalla Commissione europea e chiede a Spanu di verificare con la sua Direzione se qualche altra Regione ha trovato la modalità per l’inserimento di una priorità per il settore zootecnico.

**SPANU** (Commissione europea) pur riservandosi di approfondire la questione, specifica che dare una priorità al settore zootecnico non è possibile ma potrebbe essere possibile l’introduzione di due livelli di premio differenti supportata dalla dimostrazione che la zootecnia ha perdite di reddito legate alla zona montana e/o svantaggiata.

**BISOGNI** conclude dicendo che si verificherà con Crea Inea se esistono dati aggiornati su colture e allevamenti.

La modifica n.45 inerente la sottomisura 15.1 consiste nella precisazione che nei beneficiari, tra le associazioni di soggetti pubblici e privati, sono compresi anche gli

organismi pubblico privati di gestione associata delle foreste.

Nella sottomisura 15.2 (modifica n.46), misura affidata *in house* all'ASSAM, sono stati inseriti i criteri approvati con procedura scritta aperta il 22 febbraio e chiusa l'8 marzo. Vengono poi inserite delle specifiche inerenti alle modifiche relative ai regime di aiuti.

Sottolinea che per tutte le sottomisure della misura 16 è stata ridotta la durata massima del progetto di cooperazione da 7 anni a 5 anni, prevista dal regolamento, tenuto conto della data di probabile avvio delle attività; sono state inserite precisazioni sugli aiuti di Stato e viene inserita la necessità del raggiungimento di un punteggio minimo sulla base di specifici criteri di selezione.

Per la sottomisura 16.1 (modifica n.47) nella descrizione del tipo di intervento è stata specificata la tematica di intervento relativa alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed al loro adattamento, aggiungendo “anche attraverso la riconversione culturale verso produzioni *no food*”. Tra i beneficiari sono state inserite anche le imprese produttrici di fattori di produzione, tipo le macchine agricole, che potrebbero creare dei prototipi *ad hoc* per certe esigenze particolari. L'ultima modifica è stata pensata per apportare una maggiore flessibilità applicativa, relativamente al fatto che la sottomisura oltre a poter essere applicata con la combinazione di più misure, potrebbe riguardare anche soltanto i costi di cooperazione ed i costi diretti specifici per i test e le prove.

Nella sottomisura 16.2 (modifica n.48) vengono riportati i criteri di selezione esplicitati in sede di Comitato di Sorveglianza del 21 ottobre 2015.

Per la sottomisura 16.3 (modifica n.49) “cooperazione nel settore del turismo” viene eliminato il criterio di ammissibilità che obbligava l'inclusione del progetto di cooperazione nell'ambito di un PIL in quanto anche la sola misura di cooperazione potrebbe garantire una efficace azione di aggregazione, e conseguentemente è stata adeguata la dicitura del primo criterio di selezione.

Per la sottomisura 16.4 “sostegno alle filiere corte e ai mercati locali” (modifica n.50) nel paragrafo “Condizioni di ammissibilità” è stato precisato che le produzioni interessate dalla cooperazione sono tutte quelle derivanti dalla lavorazione di materie prime comprese nell'Allegato I anche solo come input. È stata inoltre precisata meglio la distinzione tra filiera corta e mercato locale. Bisogni specifica che la prima ipotesi era di ampliare il raggio da 70 a 100 chilometri ma la Commissione europea sta indirizzando tutte le autorità di

gestione ad applicare i 70 chilometri.

Con la modifica 51 (sottomisura 16.5), collegata alla modifica del capitolo 8.1 già discussa, vengono inseriti tra i beneficiari anche le Comunanze Agrarie e loro associazioni nell'ottica di favorire quanto più possibile la cooperazione in campo ambientale.

Per la sottomisura 16.7 (modifica n.53) viene innalzata al 100% la percentuale di aiuto.

Nella sottomisura 16.8 (modifica n.54) a seguito di una analisi sui costi degli interventi effettuata in sede di stesura del bando, è stata prevista una riduzione del 20% degli importi massimi ammissibili nelle aree già pianificate in passato.

**GADDONI** (Coldiretti Marche) in merito al criterio di applicazione delle priorità nella sottomisura 16.8 sottolinea che l'analisi di contesto evidenzia la necessità di favorire l'imprenditoria privata nella pianificazione forestale mentre gli attuali criteri di selezione privilegiano i gestori del demanio forestale e di altri boschi di proprietà pubblica, pertanto chiede di equiparare i potenziali beneficiari degli interventi.

**BISOGNI** sottolinea che la priorità sul demanio forestale è prevista da una Legge regionale che pertanto deve essere tenuta in considerazione. Per ovviare a un possibile disallineamento tra quanto emerso dall'analisi di contesto e gli obblighi legislativi, a tale priorità è stato attribuito un peso limitato del 20%.

**CARLETTI** (CIA Marche) in merito alla modifica apportata alla sottomisura 14.1 propone, a parità di punteggio, di privilegiare il giovane allevatore, vista l'età media elevata degli allevatori marchigiani. In merito alla sottomisura 16.3, l'aggregazione nell'ambito turistico chiede che la sottomisura venga aperta a tutto il territorio della Regione Marche, non solamente all'area Leader, dando magari una priorità a quest'ultima.

**ZANOLI** (Dipartimento di Scienze Agrarie Università Politecnica) considera estremamente concreta la modalità con cui è stata introdotta la sottomisura 16.1 nel PSR Marche, nel senso che punta all'idea di creare i gruppi operativi che sono specificamente legati a delle innovazioni da realizzare entro un determinato periodo di tempo.

Rileva il problema che nel settore agricolo non esistono i cosiddetti “circoli dell’innovazione”, cioè gruppi operativi che abbiano come scopo non quello di realizzare un’innovazione ma anche quella di sviluppare, al loro interno, una pratica che produca innovazione. A suo parere, nell’attuale versione del PSR tali gruppi operativi (G.O.) non sembrano essere finanziabili a differenza di altre regioni (Puglia) e nazioni (Germania) che hanno lasciato una maggiore flessibilità. Chiede pertanto al rappresentante della Commissione europea una sua opinione in merito.

**SPANU** (Commissione europea) chiarisce che il regolamento chiarisce che il *setting-up* non finanzia la costituzione di gruppi se questi non hanno già un’idea progettuale, eventualmente da sviluppare, la sottomisura supporta la creazione del partenariato, della cooperazione, ma l’idea è il punto forte. Si gettano le premesse per future cooperazioni e “circoli virtuosi”.

**BISOGNI** spiega che nel PSR Marche sono previsti due *step* procedurali: nel primo ossia il “*setting-up*”, viene fatta una pre-adesione dove si presentano gli studi di fattibilità. Sono pervenuti oltre sessanta studi e di questi se ne finanzieranno circa una ventina, pertanto si può concordare che c’è stato un grosso movimento di idee. Nel secondo *step* ovviamente tutti e sessanta potranno presentare il progetto definitivo nel gruppo operativo.

**BISOGNI** passa alla trattazione della misura 19 (modifica n.56) e spiega che nel paragrafo relativo alla descrizione generale della misura viene specificato meglio che quando le misure sono sostenute dal FEASR devono dimostrare i vantaggi dell’approccio bottom-up rispetto al PSR.

Per quanto riguarda la sottomisura 19.1 (modifica n.57) e la sottomisura 19.2 (modifica n.58) la modifica consiste nell’adeguamento ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza di ottobre 2015.

Terminate le modifiche relative alle misure, vengono affrontate quelle relative alla parte finanziaria. La prima proposta riguarda lo spostamento di 4 milioni di € dalla sottomisura 4.1 alla sottomisura 6.4 al fine di poter finanziare la nuova azione 4 della sottomisura 6.4 “trasformazione di prodotti non allegato 1 in uscita”; la seconda proposta è

relativa allo spostamento di 3 milioni di € dalla sottomisura 4.1 alla misura 14 “benessere animale”, al fine di garantire un maggior numero di beneficiari finanziati in quanto, come già detto, sono pervenute domande per 27 milioni di euro in cinque anni a fronte dei 5 milioni e mezzo stanziati.

L’ultima proposta di modifica finanziaria riguarda la misura 19, lo spostamento finanziario dalla sottomisura 19.2 alla 19.3 è motivato dalla necessità di garantire un’adeguata dotazione alla misura 19.3, dopo aver tenuto conto dei trascinamenti che risultano di entità decisamente maggiore rispetto a quanto previsto attualmente nel PSR.

Infine vi è uno spostamento di risorse nell’ambito della misura 11, che non comporta una modifica del piano finanziario bensì del piano degli indicatori: spiega che i primi bandi delle sottomisure 11.1 “nuova adesione al biologico” e 11.2 “conferma del biologico” hanno avuto un buon tasso di adesione ma le domande pervenute per la sottomisura 11.1 sono state molto più numerose di quanto preventivato e, non essendo previsti criteri di selezione per la misura 11, è necessario procedere con uno spostamento di fondi dalla sottomisura 11.2 alla sottomisura 11.1, al fine di garantire la copertura di tutte le domande pervenute in entrambe le sottomisure, tenendo anche conto dei trascinamenti.

Per quanto riguarda le modifiche degli indicatori (modifica n.60) spiega che nell’attuale programmazione la *performance* da raggiungere al 31 dicembre 2018 viene misurata sull’indicatore iniziale.

In merito agli aiuti di Stato, oltre alle proposte di modifica inserite nell’ambito delle singole misure la Commissione indica che dovranno essere riportate anche nel capitolo 13., pertanto anticipa che il testo dell’allegato inviato ai presenti sarà oggetto di modifica non sostanziale.

In merito al capitolo 14 “Demarcazione con OCM” (modifica n.62) Bisogni evidenzia che alcune tipologie di investimento o di aiuto vengono sostenute sia dal PSR che dall’OCM (vino e ortofrutta), pertanto al fine di evitare il doppio finanziamento è necessario specificare nel testo del PSR cosa si finanzia con l’uno cosa con l’altro.

Nel settore ortofrutta la proposta di modifica riguarda la distinzione tra investimenti strutturali e macchine e attrezzature. In particolare per i primi rimane la soglia dei 160.000 € al di sopra della quale interviene il PSR, mentre per le macchine e le attrezzature si propone la soglia di 50.000 euro al di sopra della quale opera il PSR. Il materiale vegetale e i relativi

costi di messa a dimora dei frutteti vengono finanziati con l'OCM. Viene specificato che ciò vale per i soci delle organizzazioni di produttori dell'ortofrutta.

Un'altra modifica riguarda l'eliminazione della finanziabilità di tutte le attività di formazione, informazione e consulenza attinenti il settore ortofrutta dal PSR in quanto finanziate dall'OCM, tenuto conto dell'elevato tasso di specializzazione settoriale di tali tipologie intervento. Infine l'OCM interviene nell'agroindustria ed in particolare nell'ambito di progetti con limite massimo di 450.000 € euro.

Il sostegno dell'agricoltura integrata non è più garantito dal PSR, che si concentra nel finanziamento degli accordi agroambientali d'area, ma dall'OCM per una maggiore semplificazione di accesso da parte dei soci delle OP che dispongono di una unica linea di sostegno.

Il limite di complementarietà per la sperimentazione è ridotto da 300.000 Euro a 100.000 Euro massimo finanziabili con l'OCM, in ragione della dimensione generalmente limitata dei progetti in questo settore.

Per il settore OCM vino viene comunicata la novità del regolamento in base alla quale i nuovi impianti viticoli (autorizzati ai sensi dell'articolo 62 del Reg. UE n.1308/2013 – OCM nella misura max dell'1% della superficie vitata), non possono beneficiare del contributo nell'ambito della misura di ristrutturazione e riconversione vigneti dell'OCM, bensì saranno finanziati con la misura 4.1. del PSR.

In merito alla demarcazione degli investimenti, viene innalzato da 50.000 a 70.000 € il limite massimo per il quale interviene l'OCM vino, pertanto gli investimenti superiori a 70.000 € verranno finanziati dal PSR. Bisogna comunicare l'osservazione pervenuta dalla Commissione europea circa il disallineamento tra la modifica del PSR e il piano nazionale dell'OCM vino che ha delle specificità regionali, in quanto tale piano pur essendo stato concordato tra il Ministero dell'Agricoltura e la Commissione Europea, non è stato però ancora inviato. Verrà inviato il primo marzo e se il PSR modificato sarà approvato entro fine gennaio, ci sarà un disallineamento di circa due mesi. L'unica soluzione sarebbe di fare un bando con riserva.

Nella sottomisura 4.2 A) è stabilita una demarcazione specifica per le PMI che trasformano almeno il 60% di materia prima extra aziendale. In questo caso il limite

massimo superiore degli investimenti realizzati nell'OCM vino viene portato a 2.000.000 di Euro.

Una ulteriore modifica relativa la demarcazione con l'OCM vino riguarda l'eliminazione del finanziamento con il PSR della ricerca.

Si chiarisce inoltre che non sussistono rischi di sovrapposizioni tra gli aiuti accoppiati previsti dal primo pilastro e gli aiuti previsti con la misura 10.1.d) e la misura 11.

Al paragrafo 15.2 "Composizione del Comitato di Sorveglianza" è stato previsto l'inserimento di alcuni soggetti che non erano stati inseriti nella prima versione: le Unioni Volontarie dei Comuni montani, in quanto al tempo dell'approvazione del PSR erano in fase di transizione; i rappresentanti dell'Ordine dei Dottori Agrari, dei Periti Agrari e Agrotecnici, non inseriti nella prima stesura per mero errore materiale; un rappresentante dell'impresa del settore agroalimentare; l'associazione bancaria italiana. Inoltre su richiesta della Commissione un rappresentante delle Associazioni Rom, Sinti e Camminanti.

Inoltre vengono inseriti come membri consultivi il Presidente della Seconda Commissione e il Vice Presidente, a seguito della richiesta pervenuta dalla Commissione Consiliare.

Bisogni si avvia alla conclusione esponendo le modifiche del capitolo 19 (modifica n.65) "disposizioni transitorie", alcune delle quali già emerse durante la discussione.

In tutte le misure è stata quantificata, in maniera più precisa, la quota dei trascinamenti, che risultano essere meno di quelli previsti, quindi si registra un risparmio nel pagamento dei vecchi progetti del PSR.

Si apre così la discussione relativa l'ultima parte delle modifiche.

**BENVENUTI** (Ministero Ambiente) chiede informazioni in merito all'iter di formalizzazione dell'Autorità Ambientale della regione Marche spiegando che si sta procedendo con il protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Ambiente, l'Agenzia di Coesione e le Autorità ambientali regionali.

**SPECIALE** informa che l'Autorità Ambientale Regionale è stata nominata da pochi giorni.

**SPANU** interviene spiegando che le modifiche presentate oggi sono il frutto di un lavoro di cooperazione con la Regione, così da arrivare a una notifica del programma senza dover prevedere una lettera di osservazioni, che farebbe slittare i tempi di approvazione del programma stesso. Ricorda infine che le modifiche del PSR devono essere motivate alla luce di un'applicazione su un tempo ragionevolmente lungo, ciò permette di verificare se le scelte fatte sono quelle più appropriate.

**BISOGNI** ricorda che durante la discussione odierna è stata concordata un'ulteriore modifica ossia quella dei punti vendita extra aziendali.

**CARLETTI** (CIA Marche) esprime alcune osservazioni in merito alle modifiche al piano finanziario e soprattutto esprime perplessità circa lo spostamento di 3 milioni di € dalla sottomisura 4.1 alla misura 14. Non è d'accordo nel ridurre tale importo dalla sottomisura 4.1, già depauperata di 4 Mln di € trasferiti alla sottomisura 6.4 e propone di prenderli dalla sottomisura 4.3. Concorda con lo spostamento di fondi dalla 11.2 alla 11.1 ma chiede di aumentare la disponibilità finanziaria nella 11.1 "conversione al biologico" per un futuro bando. Per quanto riguarda le modifiche al capitolo "demarcazione", si chiede come mai si è previsto che il materiale vegetale e la messa a dimora delle piante frutticole sia pagato con l'OCM. Osserva che a suo giudizio anche la consulenza, oltre la formazione e l'informazione deve essere demarcata con l'OCM. Chiede informazioni in merito ai settori "olio" e "api" anch'essi soggetti all'OCM in quanto non presenti nel capitolo della demarcazione.

**BISOGNI** chiarisce che nel capitolo relativo alla demarcazione sono descritti anche i settori "olio" e "api" ma che non sono oggetto di modifica e quindi non erano oggetto di discussione. Per quanto riguarda la demarcazione ortofrutta, sottolinea che l'opportunità di finanziare con lo strumento OCM il materiale vegetale e la messa a dimora delle piante è una richiesta pervenuta dal partenariato.

Infine Bisogni si riserva di verificare se la consulenza nell'OCM sia stata eliminata o meno. Infine in merito alla modifica del piano finanziario spiega che il prelievo dei 3 Mln di € dalla sottomisura 4.1 è avvenuta considerando che le misure agroambientali non

possono essere ridotte, e inoltre la regola generale è di ridurre i fondi solo nelle misure già attivate con bando, poiché per le altre ancora non si è verificato l'interesse dei potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione **MARTELLINI** evidenzia che lo spostamento di 3 milioni di € dalla sottomisura 4.1 per risolvere nell'immediato il discorso del benessere animale potesse essere un sacrificio accettabile, in ragione anche della situazione molto particolare di accesso alle misure di investimento che si avrà a seguito del terremoto che può far presumere un minor assorbimento di risorse rispetto a quanto preventivato.

**BISOGNI** in merito all'osservazione di Carletti sulla possibilità di aumentare finanziariamente la misura 11, risponde che sicuramente ci saranno dei fondi residui per aprire un nuovo bando, il problema sarà discutere nel corso dei prossimi mesi eventualmente da quale misura prelevare le risorse per coprire una graduatoria nella misura 11.

Conclusa la discussione delle modifiche al PSR Marche 2014-2020, l'Autorità di Gestione chiede all'assemblea di esprimere il parere sulla modifica, chiedendo se in aula ci sia qualcuno contrario. Non essendosi pronunciato nessuno, si esprime parere favorevole unanimente.

\* \* \* \* \*

**Punto 3 all'o.d.g. – Modifica criteri di selezione misura 4.1, 6.1, 6.4.A e 14.1.**

L'Autorità di Gestione MARTELLINI lascia la parola alla Dott.ssa SPECIALE per la trattazione del terzo punto all'ordine del giorno ossia la modifica dei criteri di selezione delle sottomisure 4.1, 6.1, 6.4 operazione A e 14.1.

SPECIALE in merito alla sottomisura 4.1 le modifiche proposte dall'Autorità di Gestione, in seguito agli esiti dei primi bandi, riguardano un calo del peso percentuale del criterio A "ubicazione in aree rurali D e C3 degli investimenti realizzati" dal 20 al 10%, e un calo del peso del criterio C "investimenti realizzati da aziende di piccole dimensioni economiche" dal 20 al 15%. E l'inserimento di un nuovo criterio di selezione "aumento dell'occupazione nell'azienda" con un peso percentuale del 15%.

SPANU (Commissione Europea) esprime qualche perplessità in merito alla drastica riduzione del primo criterio legato all'ubicazione aziendale, precisando che le aree D e C3 sono quelle dove ci sono maggiori necessità di investimento. Consiglia, dopo una attenta analisi di trovare un miglior bilanciamento per questo criterio.

SPECIALE presenta come ipotesi intermedia quella di ridurre dal 20 al 15% il criterio "A" e di ridurre il peso del nuovo criterio "E" dal 15 al 10%.

BISOGNI propone una ulteriore differenziazione nei parametri relativi al criterio "A". Attualmente viene attribuito 1 punto a chi è in area D, e 0,8 punti a chi sta in area C3. La proposta è quella di attribuire un punteggio, se pur minimo (0,2/0,3) a chi sta in area C2, al fine di offrire comunque una possibilità di finanziamento anche a chi si insedia in questa aree.

GADDONI (Coldiretti Marche) ribadisce che durante i primi bandi le aziende delle zone collinari e delle zone di pianura, con necessità di fare qualche intervento performante o ulteriore innovazione, non hanno avuto la possibilità di accedere ai finanziamenti in quanto il 100% dei finanziamenti sono andati alle aziende ubicate in zona montana. Ritiene interessante ma da valutare, la proposta di portare il peso del criterio "A" al 15% e di

modulare il parametro dello stesso criterio con il riferimento alle aree C”. Non si trova d’accordo sulla riduzione del peso del nuovo criterio “E”.

**VERRUA** (Confagricoltura Marche) propone di lasciare al 10% il peso del criterio “A” e di ragionare sul punteggio del parametro per le aree C2 e di non ridurre il peso del criterio “E”. Suggerisce inoltre di abbassare il peso del criterio “C” dal 15 al 10% aumentando il peso del criterio “B – Realizzazione di investimenti prioritari” da 50 al 55% .

**CARLETTI** (CIA Marche) ricorda che in fase di programmazione era stata fatta una scelta ben precisa ovvero quello di privilegiare le zone montane pertanto propone di ridurre il peso del criterio “D – Investimenti realizzati da giovani agricoltori” e portare così da 10 al 15% il peso del criterio “A”, in modo da non intaccare il peso del criterio “C” privilegiando così la piccola impresa.

**BISOGNI** riassume le varie osservazioni evidenziando che tutti hanno rilevato l’importanza del criterio “E”. Al fine di trovare un buon compromesso propone di portare al 15% il criterio “A” inserendo, con un punteggio basso, anche le aree C2 nel parametro del criterio; lasciare 50% il criterio “B” e 15% il criterio “C”; portare al 5% il criterio “D” e lasciare il 15% al criterio “E”.

**Il Dott. SPANU Federico** concorda con la proposta di Bisogni.

In merito alla **sottomisura 6.1** le modifiche proposte dall’Autorità di Gestione, in seguito agli esiti dei primi bandi, riguardano un aumento del peso percentuale del criterio A “requisiti qualitativi degli investimenti” dal 30 al 35% e la riduzione del peso del criterio D “Ubicazione in area montana” dal 20 al 10% ed infine l’aumento del peso del criterio C “livello degli impegni assunti” dal 15 al 20%.

Sottolinea la ridefinizione del titolo del criterio “E – giovani di età non superiore ai 30 anni” per avere un’omogeneità di trattamento con la analoga dicitura inerente i quarant’anni come soglia di accesso. La Speciale evidenzia che la Commissione ha sollevato analoghe riserve per la riduzione del peso del criterio “D”, così come fatto per la sottomisura

4.1, ma sottolinea che a seguito degli esiti del primo bando sono emersi effetti distorsivi come la tendenza ad affittare superfici ricadenti in area montana solo per acquisire priorità.

**SPANU** conferma che i servizi della Commissione hanno dubbi rispetto ad una riduzione così drastica ma chiede all'autorità di Gestione di evitare che si creino situazioni artificiose. La proposta della Commissione è quella di assegnare una priorità decrescente per l'ubicazione dell'azienda, modulandola in modo da privilegiare chi sta in zona montana e un po' meno le altre zone, inserendo anche in questo caso la zona C2.

**SILEONI** (Regione Marche) evidenzia che nella passata programmazione non è stata finanziata alcuna domanda di ricambio generazionale nella zona C1, cioè nelle zone più ricche dal punto di vista agricolo dove si trovano aziende zootecniche, florovivaistiche valide che vorrebbero effettivamente investire; che il primo bando ha evidenziato le distorsioni già dette e che la modifica proposta di inserire soltanto una premialità per la C2 non permetterà il finanziamento anche in questa programmazione di nessuna azienda in zona C1. Esprime ulteriori perplessità sulla premialità delle aziende sotto i trent'anni in quanto in alcuni casi non sempre si sono avuti gli effetti desiderati. Bisogna fare attenzione a non finanziare solo giovani prestanomi.

**SPANU** (Commissione Europea) ribadisce che fermo restando il problema della montagna, evidenziato nell'analisi di contesto, per motivare la drastica riduzione del peso del criterio "D" è necessario effettuare un'analisi dei dati derivanti dal primo bando verificando quanti potenziali beneficiari in area montana sono stati selezionati, qual era l'obiettivo e verificare se già è stata data una risposta al fabbisogno emerso. Solo nel caso in cui il risultato atteso si sta raggiungendo, una tale riduzione del peso del criterio potrebbe avere una motivazione fondata e si potrebbe andare a favorire anche altre zone.

**BISOGNI** conclude che verrà fatta una simulazione per verificare i pesi da attribuire ai diversi criteri.

In merito alla **sottomisura 6.4** azione agriturismo, le modifiche proposte dall’Autorità di Gestione riguardano l’eliminazione del vecchio criterio B “caratteristiche del richiedente” e l’aumento del peso del criterio C (ora B) “requisiti qualitativi degli interventi proposti” da 60 a 65%, in particolare questo 5% in più andrebbe sul criterio ex C1 “realizzazione di tipologia di investimento prioritarie”.

Poi nell’ambito della descrizione del criterio ex C2 “investimenti finalizzati all’aumento dell’occupazione”, invece che esprimere l’incremento di occupazione in termini percentuali, rispetto alla situazione di partenza, si è ritenuto più opportuno esprimerli in termini assoluti come numero di ore di occupazione aziendale creata, a seguito dell’esperienza del primo bando in cui si sono verificate delle distorsioni, nel senso che in aziende che inizialmente avevano pochissima occupazione bastava un incremento minimo in valore assoluto per arrivare al punteggio massimo.

Un’altra modifica riguarda l’aggiunta nel criterio ex D “aziende con produzioni di qualità certificata” delle certificazioni DOP e IGP.

Alla luce della discussione effettuata precedentemente in merito alle modifiche proposte per la sottomisura 6.4 operazione A), l’Autorità di Gestione verificherà la possibilità di mantenere il criterio relativo alle caratteristiche del richiedente e rimodulare pertanto i pesi degli altri criteri.

Si riferisce poi in merito ai criteri che riguardano una nuova azione, quella relativa alla trasformazione prodotti Allegato I solo come input. Questi sono completamente nuovi e sono i seguenti: criterio “Localizzazione dell’intervento” con un peso del 10%; criterio “Recupero di fabbricati con tecniche di bioedilizia” con un peso del 10%; criterio “Lavorazione di materia prima prodotta in prevalenza dall’azienda richiedente” con un peso del 30%; criterio “Investimenti finalizzati all’incremento di occupazione” con un peso del 30%, ed il criterio “Trasformazione di produzioni di qualità certificata” con un peso del 20%. Anche qui, analogamente alle altre misure, la Commissione Europea ha rilevato che il peso del criterio A risulta troppo basso.

A seguito di una breve discussione l’Autorità di Gestione conviene che verificherà se modificare lievemente i pesi di alcuni criteri.

In merito alla **sottomisura 14.1** le modifiche proposte riguardano la modalità di selezione delle domande a parità di punteggio. Si stabilisce la priorità per le domande con un numero di UBA più elevato.

\* \* \* \* \*

